

Editoriale

Mai come nei mesi dell'estate le montagne si animano e si popolano.

Anche gli angoli più nascosti, sconosciuti e segreti conoscono l'incontro di turisti e appassionati, è come se tutto dovesse rinascere.

Sentieni calpestati e oasi che generosamente offrono la ricchezza di un territorio sì un po' selvaggio ma che silenziosamente si rende presto amico.

E ciò che a prima vista sembra ostile diventa accogliente; gesti dimenticati (forse) rifioriscono in noi: raccogliere nel palmo della mano un po' d'acqua di ruscello e dissetarsi. Io credo che questa sia la qualità della vita. Gestì naturali e unici che in montagna sgorgano spontanei dal cuore e dai sentimenti di tutti noi, un rituale quasi obbligatorio. Emozioni di luoghi bellissimi...

Come fossimo irresistibilmente attratti da quella fonte di vita.

Ho camminato anche io in questa estate lungo qualche sentiero raccolto un palmo d'acqua attratto irresistibilmente da quella fonte di vita

Che quel ruscello continui a scorrere! Limpido, genuino. Che questa vita sia sempre la nostra vita!

Pier Luigi Ferrari

Edoardo Mensi

Rivista Trimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

Anno XVI - N. 2/3
APRILE-SETTEMBRE 2004

Direttore
Edoardo Mensi

Direttore Responsabile
Antonio D'Amore

Coordinamento Editoriale
Emilio Trasarti

Comitato di Redazione
Angelo Di Donatantonio
Pietro Giacomelli
Vincenzo Fatica
Emilio Trasarti

Segreteria di Redazione
Federbim
Pietro Giacomelli
00185 Roma
Viale Castro Pretorio, 116
Tel. 06 / 4941617

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 Frontone (PS)

Redazione Editoriale
Edigrafital S.p.A.
64020 S. Atto - Teramo
tel. 0861 / 207320
www.edigrafital.it
egi@edigrafital.it

Illustrazioni
Archivio Edigrafital S.p.A.
Archivio Federbim
Archivio Federforeste
De Angelis Luigi
Martin Luigi
Procaccini Beniamino
Regimenti Pierpaolo
Sclocchini Fabrizio

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

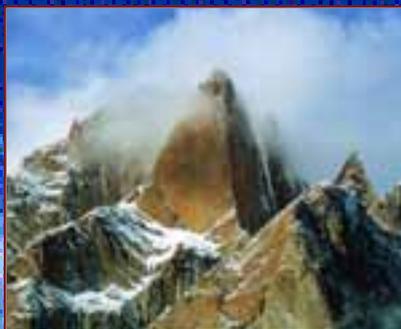
Realizzazione e Stampa
Edigrafital S.p.A.
64020 S. Atto - Teramo
Tel. 0861/20731

Sommario

- 3** Introduzione
- 4** Si scrive BIM, si legge Montagna
- 6** Assemblea Federbim - Borgo Valsugana
- 16** Secondo Premio Nazionale "Teofilo Patini"
- 22** La Maison de La Montagne - Valsavarenche
- 25** Il "Bacan della Lessinia"
- 27** Consorzi B.LM Adige della Provincia di Verona e Vicenza
- 34** Convegno: "Lo sviluppo sostenibile: la risorsa acqua nelle zone di montagna" Inaugurazione della Sede di Borgo Valsugana
- 38** "Valnerina" - Mostra mercato del florovivaismo
- 41** BIM Cascia - Aperto lo Sportello del Cittadino
- 42** Magia e misticismo sul sagrato della Basilica di S. Rita
- 43** La "Collezione Massenzi" donata al Comune di Norcia
- 44** Concorso "Adotta un Camoscio", nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga 1.500 bambini in visita
- 46** Ricerca e attuazione nella protezione idraulica e geologica del territorio montano
- 52** B.LM del Vomano e Tordino - Teramo, Il Piano degli Investimenti
- 55** Il Presidente Pier Luigi Ferrari alla "Vice Presidenza" della Provincia di Parma
- 57** Conferimento del premio "Fedeltà Forestale" al prof. Pietro Nervi
- 62** Progetto *Carbon Sink* - Forestali

I ntroduzione

Una esclusiva fotografica per la nostra rivista realizzata da Inigi De Angelis in occasione del progetto del Club Alpino Italiano dalla "Conquista alla conoscenza" collegata alle celebrazioni dei cinquant'anni della prima salita del K2.



Se la montagna avesse sentimenti (ma siamo poi così sicuri che non li abbia!!) sicuramente proverebbe una straordinaria sensazione di piacevolezza perché in questi mesi estivi sulle sue "gobbe" tanta, tantissima gente vive scampoli di vita vera: aria pura, la natura parla la vita scorre rigogliosa per il suo percorso: paesaggio di fiori addobbato a festa. Le genti della montagna e la montagna vivono questi momenti anche per loro: per i turisti che godono, per un breve periodo, di stupende emozioni. Anche le montagne più solitarie in questi mesi estivi hanno avuto visite, gradite: eterne dimostrazioni che gli uomini, con il cuore, prima ancora che con la tecnica, stringono il mondo per amarlo (a volte) o per sfruttarlo (tante altre).

Ma chi ama la montagna?

Sicuramente Achille Compagnoni e Lino Lacedelli la amarono quel 31 luglio del 1954 quando idealmente abbracciarono il mondo dalla vetta del K2.

Silvio Mondinelli (46enne di Brescia), Karl Unterkircher (34enne di Selva di Val Gardena), Michele Compagnoni (32enne di Bormio), Ugo Giacomelli (47enne di Sondrio), Walter Nones (33enne di Trento): anche loro amano la montagna.

Lo hanno gridato dagli 8.611 metri della vetta di quel K2 che racconta, ancora una volta, di emozioni italiane. Questi nostri cinque connazionali, insieme a quattro spagnoli, lo scorso 26 luglio sono saliti sulla seconda cima del mondo (dopo l'Everest).

Amano la montagna come tutte quelle persone che la rispettano, la vivono, la tutelano.

Modestamente, inseriamo anche il nostro nome tra queste. Ricordare le imprese italiane nel mondo è un modo per dire chi siamo e cosa vogliamo: una montagna nostra, ricca, viva.

È l'auspicio, rinnovato (ma mai rimbombante) per una montagna in costante crescita.

Il percorso della federazione nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano si intreccia inevitabilmente con l'attività del mondo associativo rappresentativo delle autonomie locali (Anci, Upi, Uncem).

L'iniziativa di Riva del Garda sui piccoli comuni, cui Federbim ha partecipato, ha rappresentato un passo in avanti nella diagnosi e nella conseguente terapia da effettuare per affrontare le enormi difficoltà dei comuni montani. E' del tutto evidente che tutto ciò ha valore in tanto in quanto Parlamento e Governo si fanno carico dei bisogni della gente, in particolare, per quanto ci riguarda, delle piccole comunità che vivono in montagna. La nostra Federazione quindi si sente sempre più vicina alle problematiche dei piccoli comuni ed intende rafforzare il vincolo di collaborazione con il mondo delle autonomie locali e le sue realtà associative.

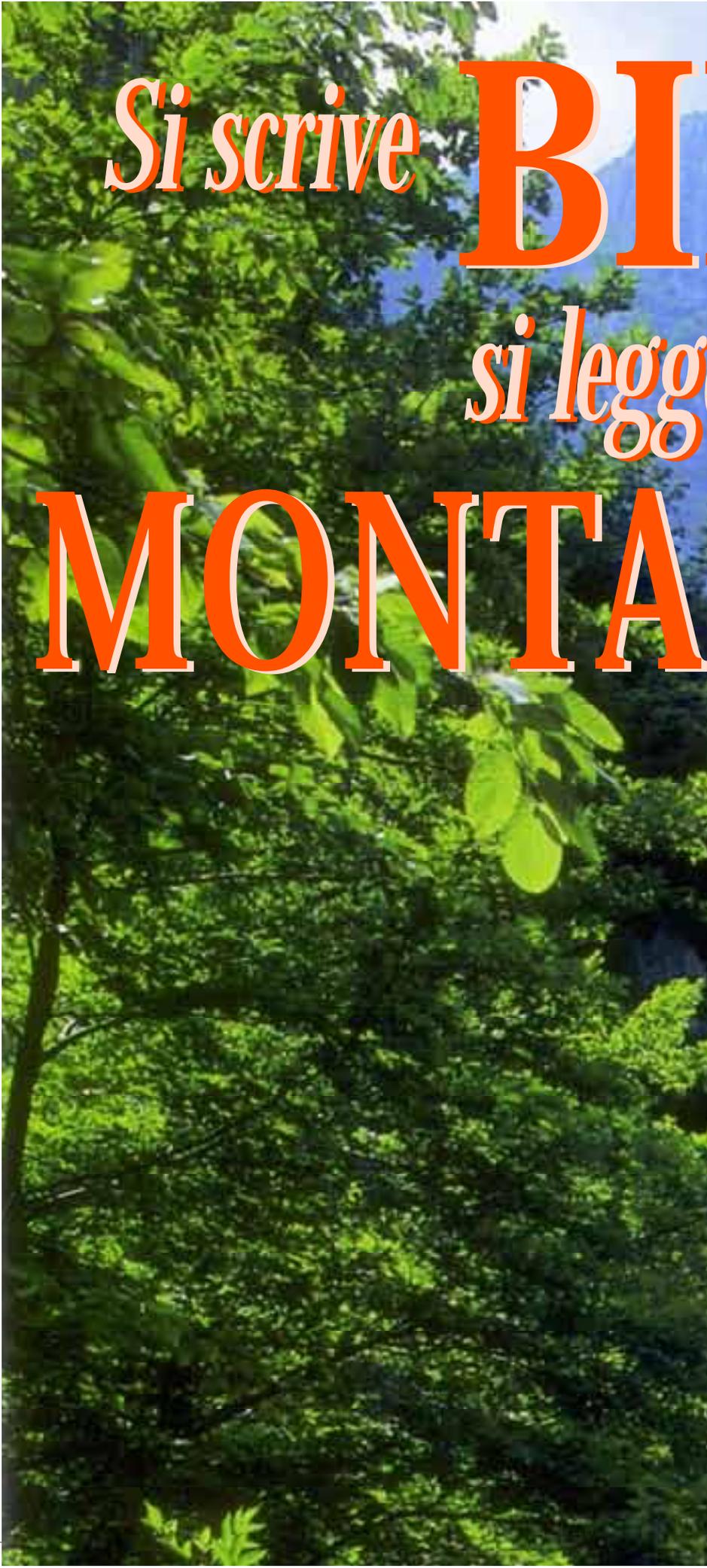
Si rende necessario equiparare i piccoli comuni ai grandi, nei bisogni, nelle risorse trasferite o indotte (in misura proporzionata o proporzionale), nella gestione quotidiana, nei rapporti con le istituzioni centrali.

Per questo motivo la linea della Federbim si sviluppa da sempre nel sostegno politico forte ai piccoli comuni ... di montagna ed alle loro aspettative.

Sono la rete invisibile del tessuto sociale italiano; sono diffusi su tutto il territorio nazionale ma la maggior parte sta in zone di montagna; sono, spesso, l'unica fonte di servizi per milioni di cittadini; sono i piccoli Comuni italiani, un'ossatura di 5.839 Municipi che ogni giorno si misurano con le stesse sfide dei "grandi" ma con minori mezzi e pochissime risorse.

Per questa ragione ci preoccupa il combinato disposto di Finanziaria e Riforme Costituzionali che rischia di compromettere l'identità e la funzionalità degli Enti di montagna (Comuni, Comunità Montane).

Oltre al contenimento delle risorse trasferite, il governo sta riducendo anche le provvidenze specifiche a sostegno degli investimenti mentre il taglio ai trasferimenti è stato aggravato anche dalla cancellazione di ogni possibilità di usare le poche residue leve dell'autonomia impositiva. Se a questo si aggiunge



Si scrive BI *si legge* MONTA



il taglio in corso di esercizio del 50% del fondo per la montagna, operato dal decreto legge di contenimento della spesa pubblica, appare chiaro come potrebbero nascere serie difficoltà per i piccoli Comuni (in primo luogo quelli montani).

Siamo certamente in una fase congiunturale di crisi economica globale e dunque anche di difficoltà nella programmazione dello sviluppo socio-economico, occorre senz'altro rispettare gli accordi di Maastricht, ma ci pare che non si possano ancora chiedere sacrifici a comunità locale che vivono continuamente disagi e difficoltà per la pochezza di risorse a disposizione; tagliare in maniera uguale a chi ha tanto, come a chi ha poco, significa di fatto aumentare il divario.

Chiamati a rispondere su cosa ritenessero prioritario assicurare ai propri paesi, i cittadini residenti nei quasi seimila piccoli Comuni italiani hanno risposto citando lo sviluppo economico, l'attenzione ai giovani, agli anziani e la sicurezza. Sono gli stessi cittadini dichiaratisi disposti a pagare più tasse per avere migliori servizi sociali, per la viabilità, la pulizia delle strade e del suolo pubblico, come emerso alla conferenza nazionale di Riva del Garda.

Oggi tutto questo, in attesa di un nuovo testo unico per i Piccoli Comuni, rischia di diventare carta straccia.

Non vorremmo che le scelte di politica finanziaria, oltre che un clamoroso passo indietro rispetto alla tanto conclamata autonomia costituzionale che tutti dicono di voler garantire, costringessero i Piccoli Comuni a ridurre i servizi ai loro cittadini, già penalizzati per il fatto di vivere alla periferia del territorio nazionale.

Per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, soprattutto per quelli che insistono su territori montani, tutto questo rischierebbe davvero di essere il colpo finale.

Ma non ci perdiamo d'animo, tutt'altro.

Segnali positivi stanno arrivando dal Parlamento; con un voto bipartisan è stato approvato un emendamento al comma 7 articolo 118 Costituzione che prevede finalmente il riconoscimento delle Comunità Montane, come unione dei comuni per la gestione associata di servizi

e di funzioni in capo a Comuni che altrimenti non saprebbero svolgere.

In questa logica ci aspettiamo la riapertura di un tavolo di concertazione per la definizione della nuova Legge sulla Montagna; da troppo tempo i territori di montagna l'aspettano per avere uno strumento moderno che consenta di programmare concrete prospettive di sviluppo socio-economico virtuoso.

Con questi propositi continueremo il nostro impegno sia sotto l'aspetto istituzionale che sotto quello delle risorse e delle funzioni in capo ai vari soggetti che da sempre operano nei territori di montagna.

Tra questi i Consorzi BIM che, attraverso la loro Federazione, svolgono un significativo ruolo di proposta e di valorizzazione nel contesto della Montagna Italiana.

D'altra parte anche la Consulta ha dato ragione ai Consorzi Bim.

Infatti il sovracanone, com'è noto, non è assimilabile al canone demaniale, se ne differenzia per la destinazione ed attiene alla materia della finanza locale.

I titolari dei sovracanonici sono i Comuni, non c'è devoluzione che tenga: le ingerenze delle Regioni nella determinazione dei sovracanonici e nel loro incasso non sono accettabili.

Ribadiamo quindi la legittimità della titolarità dei sovracanonici in capo ai Consorzi BIM così come determinato dalla L. 959/53 e riteniamo che la relativa disciplina debba essere conservata in capo al Governo nazionale.

La discussione in Parlamento sulle Riforme Costituzionali non ci impedisce di dire la nostra, come Federbim, sulla necessità di affidare allo Stato Nazionale le politiche energetiche, nonché quelle di complessiva pianificazione dei costi sull'economia dell'intero Paese.

Tutto questo per una maggiore tutela dei Comuni che rischiano di essere schiacciati dallo strapotere delle Regioni e che necessitano di poteri reali per poter espandere in positivo il principio di sussidiarietà.

Per questi motivi intensificheremo nei prossimi mesi, le nostre battaglie istituzionali, non da soli, a favore di una montagna moderna e a tutela delle popolazioni montane che devono vedere valorizzata la propria cultura e il proprio ambiente naturale.

A ssemblea

BORGO VALSUGANA (TN), 18 GIUGNO 2004

Ospiti del Consorzio BIM del Brenta, si è svolta il 18 giugno l'assemblea della Federbim. "Ringrazio come sempre tutti gli organizzatori di questo incontro tra le bellissime vallate del Trentino, ringrazio tutti i partecipanti ed in modo particolare il Signor Presidente dell'Uncem (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), Enrico Borghi, che ci onora della sua presenza". Con queste parole apre i lavori dell'assemblea Nazionale della Federbim Luigi Martin, Presidente dell'Assemblea.

Il primo intervento è quello di Enrico Borghi, Presidente dell'Uncem Nazionale. "Con gioia prendo parte a questa Assemblea chiedendo scusa se i miei impegni mi consentono di rimanere con voi solo poco tempo. Io penso che sia importante riprendere subito il dibattito con spirito sinergico tra tutti noi su alcuni temi nodali per il futuro della montagna, soprattutto in un momento in cui a livello legislativo emerge la tendenza a fornire nuovi strumenti di governo del territorio. In questo momento così importante bisogna tenere alta la guardia e non subire sulle nostre teste l'eterno problema della riorganizzazione dei poteri del nostro Paese. Dentro le contraddizioni dell'esistente e del futuribile rischiamo di consegnare non tanto ai nuovi amministratori locali scelti dal corpo elettorale quanto ai nostri territori e alle nostre popolazioni un sistema sostanzialmente depotenziato e destrutturato. Rispetto a questi temi, oggetto anche del vostro confronto odierno, esprimo la necessità di verificare il rapporto con il Governo: abbiamo salvaguardato il fondo nazionale della montagna ma ci ritroviamo ancora in una logica sostanzialmente centralista nella quale ancora una volta è lo Stato a decidere quante risorse attribuire, mentre il principio di sussidiarietà fa fatica a decollare e rispetto al quale io credo ci sia molto da lavorare in sede parlamentare. Gli enti che operano sul territorio devono fare squadra, a partire da noi qui presenti. È importante, ad esempio, presentarsi all'Anci e ribadire che non è con la fagocitazione dei più piccoli che si risolve il problema delle risorse agli enti locali; a dire il vero io penso che proprio valo-

rizzando i più piccoli si può raggiungere una giusta sintesi di positività e peculiarità. Rispettando le specificità di ciascuno che si consente al sistema delle autonomie di recuperare le posizioni che sono state perse in questi anni".

"Quindi la sfida - continua Enrico Borghi - e la scommessa che abbiamo di fronte anche su questo versante è quella della innovazione della qualità. Credo che quindi sarà il caso che ci si metta a confrontarci anche su questi temi. La presidenza di Edoardo Mensi all'Istituto Nazionale della Montagna, che saluto con estremo favore e al quale porgo i miei più sentiti auguri di sincero e buon lavoro credo possa costituire anche un importante campo di sperimentazione rispetto a questi temi".

Appena dopo l'intervento di Borghi prende la parola Laura Froner, Sindaco del Comune di Borgo Valsugana: "Buongiorno a tutti, con particolare piacere e senso di riconoscenza che porgo il mio saluto a questa autorevole Assemblea. Il piacere, innanzitutto, è per il fatto che siamo tutti qui riuniti, in questa splendida cornice del Castello Ivano; la riconoscenza è legata a tre motivi principali: per il fatto che i Bim hanno un ruolo decisivo per la vita dei comuni montani, uno strumento che compensa lo sfruttamento delle acque a fini idroelettrici o del danno causato da questo sfruttamento, ma che comunque è una fonte di approvvigionamento pulita e rinnovabile, alla quale non possiamo rinunciare. Sono riconoscente ai Bim anche perché utilizzano le risorse finanziarie di cui sono dotate con rara intelligenza ed equilibrio, vero ed efficace strumento di gestione a favore del territorio. I Bim sono uno straordinario collante tra i comuni e i rispettivi territori, una rete silenziosa e per questo ancora più efficace. Proprio in una situazione nella quale fare sistema fra i comuni montani rappresenta l'unico punto di approdo così importante quanto difficile da conseguire. I Bim sono una risposta convincente a questo problema, ed io, come amministratore locale ne vado fiero".

"Uso accorto dei sovracani e spirito di unione e coesione sono concetti da sotto-







Benedikt Galler e Josef Pitschl rappresentanti Consorzio BIM Adige (BZ).



Giovanni Botta, Carlo Personeni, Enrico Petriccioli.



Angelo Di Donatantonio, Franco Rancan, Domenico Romano.



Scorcio della sala.



Il Sindaco Laura Froner e il Presidente Consorzio BIM Brenta Fulvio Micheli.

lineare - riprende Luigi Martin - soprattutto in Trentino dove questa risorsa risulta incidente per il territorio".

"In un momento in cui chi ha forza capisce che la strada da percorrere è quella della unione, perché rimanere soli e piccoli, significa morire soli e piccoli". Con questo concetto esordisce Fulvio Micheli, Presidente Consorzio BIM Brenta di Borgo Valsugana nel suo intervento. "È la prima volta che la Federbim viene in Trentino - continua Micheli - è la sua presenza ci onora personalmente prima ancora che come rappresentanti delle istituzioni. Condivido i concetti espressi dal Sindaco Froner, a pieno; sono convinto che l'unione sia l'aspetto che deve emergere. Spesso si parla di unione, di fare rete, sistema. Beh, non se ne parlerà mai troppo, perché su questi concetti si deve insistere fino alla ridondanza, non saremo mai fuori luogo. In Trentino cerchiamo di essere uniti, soprattutto attraverso un dialogo costante tra i 4 Bim che fanno parte del nostro territorio e che rappresentano ben 223 comuni. Dal Trentino lo spirito dialogico si deve estendere, e andiamo in questa direzione, alla Federbim e a tutti i Bim. Proprio in segno di riconoscimento e di gratitudine voglio consegnare al Presidente Uncem e al Presidente Federbim la targa del nostro Bim".

Dopo la consegna delle targhe, prende la parola Fabio Giacomelli, Presidente Consorzio Bim Adige di Trento. "Ho preparato qualche appunto per questo intervento - esordisce Giacomelli - perché per me è importante meditare i concetti da comunicare. Sono lieto che questa Assemblea si svolga in Trentino che tra l'altro è la patria di De Gasperi di cui ricorre quest'anno il 50° anniversario della scomparsa. **«O come essere forti nella consapevolezza della propria personalità, dei propri diritti, per dimostrare con quale virtù si possono servire gli altri quando si è forti di una propria forza»**. Questa citazione di De Gasperi è a me particolarmente cara, un vero e proprio concetto ispiratorio per la mia attività di amministratore. Io credo che attraverso la loro Federazione i Consorzi debbano rivendicare una dignità che consenta loro di porsi come rappresentanti non soltanto di interessi tecnico-economici ma anche politico-sociali, conservando la loro inconfondibile individualità ed acquisendo una reale certezza in ordine anche alle effettive disponibilità delle loro risorse finanziarie. Vi dico subito - continua Giacomelli - che recenti atteggiamenti sia amministrativi che legislativi mi lasciano molto perplesso. Io ritengo che il rafforzamento della nostra autonomia rimanga significativo baluardo di democrazia. E noi questo lo dobbiamo per-





seguire altrimenti sarebbero andati persi anni di battaglia e svanirebbe quell'unico atto di giustizia che il Parlamento è riuscito a offrire alla montagna con la legge 959".

"Grazie a tutti e un saluto particolare al Presidente Borghi, al Sindaco e al Bim che ci ospita e a tutti gli amici e colleghi oggi intervenuti". Esordisce così il Presidente della Federbim, Edoardo Mensi, che inizia il suo intervento domandandosi quale futuro possibile per la Federbim, per l'Uncem, per i Consorzi, per la Federparchi, per la Federforeste. "La nostra difesa degli uomini di montagna è imprescindibile. Io non ho mai delegato la mia vita - continua Mensi - ad altri, così la vita della montagna non potrà essere delegata se non a chi la vive e la ama. La garanzia del nostro futuro sta dentro noi stessi, non dobbiamo ricercarla in altri, perché così facendo indeboliamo noi stessi. A me pare però che intorno a questo tema generale della montagna in questi ultimi tempi il Parlamento abbia dato dei segnali estremamente positivi; in maniera trasversale alla maggioranza di Governo e alle appartenenze politiche credo che in questi ultimi anni ha dato attorno ai temi della montagna delle sensibilità forse in passato mai riscontrate. Ha accolto nelle ultime finanziarie un ritocco non indifferente dei sovracani che non vanno né a favore dei nostri Consorzi, né dei Comuni, ma a favore del nostro territorio e della nostra gente. Voglio sottolineare come un filo comune ha fino ad adesso segnato gli interventi che mi hanno preceduto; il concetto di unione, di logica sistemica che sta alla base di tutte le iniziative che riguardano la montagna: se siamo uniti possiamo incidere su queste decisioni. Soprattutto perché dall'esterno si hanno, a mio avviso delle visioni completamente distorte del problema montagna. Poco fa ho avuto modo di visionare il rapporto della Commissione parlamentare che doveva discutere sulla mia indicazione a Presidente dell'Istituto della Montagna. Ho notato che in parecchi interventi i componenti della Commissione continuavano a dire che io non ero idoneo perché non avevo una laurea, non avevo un curriculum adeguato ... Io nutro grande rispetto per gli accademici e per i docenti universitari, ma quando si tratta di montagna più che le lauree secondo me sono necessari l'impegno, lo spirito di abnegazione, la voglia - che proviene, prima ancora che dalla ragione, dal cuore - di fare della propria vita un servizio continuo per la causa della montagna. Con questo spirito lavorerò alla presidenza dell'Istituto. Anche perché, cari colleghi, se io pensassi che il futuro della montagna fosse già segnato in negativo, non avrebbe senso essere qui oggi riuniti. Potremmo anche andare a casa. In-



Fabio Giacomelli, Presidente Consorzio BIM Adige (TN).



Maurizio Pinamonti, Vice Presidente Consorzio BIM Brenta (TN).



Mario Gentile, rappresentante Comuni BIM Calabria.



Enrico Petriccioli, Presidente Organo di controllo.



Carlo Personeni, Presidente Consorzio BIM Brembo (BG).



La FEDERBIM unita per una nuova legge della Montagna

L'assemblea della FEDERBIM tenutasi lo scorso 18 giugno a Castel Ivano (TN), ha confermato l'intenzione della Federazione dei Consorzi BIM di essere ancora più presente nel panorama politico ed Istituzionale della Montagna Italiana.

Tutti coloro che hanno pensato per anni di poter liquidare un'esperienza importante ed originale come quella dei Consorzi BIM, presenti sul territorio nazionale da 50 anni con interventi concreti a favore dello sviluppo socio-economico delle comunità locali, facendo leva sullo scontro fra BIM e Comunità Montane, sono stati smentiti dal significativo intervento del Presidente nazionale di UNCEM, Enrico Borghi, che ha parlato di cordiali e fruttuosi rapporti di lavoro fra i due Enti nell'interesse generale della Montagna italiana e dei suoi cittadini. Borghi ha ribadito la necessità di fare sistema assieme agli altri soggetti, istituzionali e non, che hanno interessi da difendere e promuovere nelle aree montane, al fine di favorire un confronto vero ed una fase di concertazione attiva che ci consentano di poter riscrivere in Parlamento il testo di riforma della Legge 97/94 sulla Montagna. In questo senso, dagli intervenuti, sono state mosse alcune osservazioni critiche sul testo dello Schema di Decreto Legge approvato in Consiglio dei Ministri; critiche condivise da tutti perché non vogliono essere prese di posizione di tipo politico ma piuttosto mirano ad entrare nel merito dei contenuti normativi per costruire insieme e dal basso, una buona legge.

Nell'assemblea sono poi state espresse parole di soddisfazione per l'avvenuto riconoscimento della specificità Montana all'interno della Carta Costituzionale Europea; è questo un dato molto importante che apre nuove prospettive di sviluppo per i nostri territori.

La FEDERBIM ha già saputo muoversi nel modo giusto aderendo, nei mesi scorsi, ad una importante associazione europea qual è ad oggi EUROMONTANA per poter così essere rappresentata con le proprie idee e progetti nel contesto dell'Unione Europea.

Infine si è ribadito come ancora oggi la Legge 959/53 sia di assoluta attualità e si dimostri ancora capace di corrispondere al meglio alle aspettative delle comunità locali sia nella difesa delle risorse autoctone che nella loro valorizzazione. Il tentativo di appropriazione dei diritti in capo alle comunità locali ed alla loro rappresentanza istituzionale, i Comuni, non può passare nemmeno in questo periodo di riforma federalista perché già più volte, e a vari livelli, è stato riconosciuto come tale diritto non sia espropriabile ai BIM, Consorzi costituiti fra Comuni per la gestione in comune delle risorse derivanti dal sovracanone.

Una Federbim unita su questi argomenti, che trova nell'UNCEM un primario punto di riferimento ed un leale partner, che sa costruire il consenso territoriale fra Comuni e Associazioni, che inizia ad essere presente con i propri amministratori nei momenti istituzionali, che tiene un saldo rapporto con i parlamentari eletti nei territori dei BIM, che infine sa pensare a nuove forme di valorizzazione delle risorse derivanti dai sovracanonici, difficilmente potrà essere scavalcata da velleitari tentativi di liquidazione dei BIM dimostrandosi così all'altezza della fiducia riposta dai soci nella difesa e nella valorizzazione di una buona esperienza di governo del territorio montano e di una oculata gestione di quelle risorse economiche che devono andare a beneficio solo di coloro che vivono in Montagna.

Enrico Petriccioli

vece no, io ci credo al futuro della montagna, perché più che un futuro possibile, per la montagna ci può essere un grande futuro; basta saper organizzare le risorse e strutturare le potenzialità”.

“In relazione al disegno di legge sulla montagna, voglio qui ricordare che come Federbim abbiamo partecipato alle riunioni dell'Osservatorio coordinato dal Ministero degli Affari Regionali con delega alla montagna. In questa occasione il nostro rappresentante era Carlo Personeni al quale cederò fra poco la parola. Io dico che la bozza di disegno di legge in discussione qualche perplessità la lascia. Eppure si tratta di un passaggio davvero cruciale, importante: il momento legislativo è il pilastro e tutti devono difendere e promuovere una buona legislazione sulla montagna”.

La parola a Carlo Personeni.

“Per quanto riguarda l'Osservatorio della montagna – afferma Personeni – devo dire che esso si è riunito innumerevoli volte, hanno preso parte alle riunioni tutti gli enti che operano sul territorio e così ognuno ha detto la propria. Ma lo spazio per la Federbim non è stato sempre adeguato, è così forse in alcune circostanze ci si è trovati di fronte a delle decisioni già prese o a situazioni in cui noi della Federbim non siamo stati ascoltati o chiamati a partecipare nelle fasi finali dei lavori della Commissione”.

“A mio avviso – interviene il Presidente del Consorzio BIM Adige di Trento, Fabio Giacomelli – dobbiamo portare le nostre istanze nelle sedi competenti che sono in definitiva le sedi politiche e quelle governative. La Federazione deve acquisire sempre nuova e più forza rappresentativa”.

“Prendo la parola – interviene Enrico Petriccioli – perché credo che sulla discussione in corso per una nuova legge sulla montagna sia necessario un raffronto intenso in questa assemblea. Siamo in attesa di questa nuova legislazione e per noi è una situazione di allarme. Allarmismo giustificato visto che ad esempio nello schema di decreto legge allo stato attuale non ho trovato la parola acqua, non dico la parola BIM, ma la parola acqua. Rischiamo così di vedere alla luce una nuova legislazione che non rende affatto giustizia dei ruoli e delle priorità che solo chi vive ed opera in montagna conosce bene. Allora diventa innanzitutto fondamentale identificare proprio a livello semantico la montagna e l'acqua: citare questi termini nelle leggi e nei regolamenti e non parlare ad esempio di zone rurali o altro per descrivere un territorio montano. Questo sia a livello nazionale che europeo. Soprattutto perché ci troviamo di fronte ad una situazione quasi paradossale: la Costituzione all'Art. 44 cita la Montagna, mentre, per il mo-



Tavolo Presidenza e Relatori.



Frank Gaskell, Presidente Euromontana con Enrico Petriccioli.

mento, essa non viene citata nei testi in discussione”.

Interviene il Presidente della FederForeste, Pier Luigi Ferrari che introduce parlando della importanza di varare un buon testo legislativo a favore della montagna e delle risorse che essa custodisce. “Sono particolarmente lieto di salutare la nomina di Mensi a Presidente dell'Istituto della Montagna. Questa nomina agevolerà il cammino verso una più certa e sicura definizione delle peculiarità ed importanze”. “In questa sede – continua Ferrari – voglio portare all'attenzione dell'Assemblea anche gli aspetti che in particolare toccano Federforeste. Questo cammi-



Scorcio della Sala.

no che abbiamo intrapreso in comune, a partire dalla rivista, sarà prolifero di benefici e positività. Certo io ribadisco con forza che le grandi battaglie non si sono mai vinte nelle sedi dei partiti specie quando si parla di montagna, argomento trasversale che incide nella nostra vita di tutti i giorni”.

All'intervento del Presidente Ferrari fa seguito quello di Negri, componente tecnico della Commissione Istituzionale di Federbim. “Io penso che la situazione sia da rivedere, ci sono comportamenti che vanno secondo me rivisti e criticati. Penso che ad esempio ci sia una forte mancanza di concertazione, soprattutto in riferimento al disegno di legge appena approvato. Probabilmente la legge che emerge non è frutto di una discussione vera ed approfondita, e il confronto con gli enti locali non è stato efficace. Le regioni, dal canto loro, hanno ottenuto più degli altri enti locali. Il discorso è che ci sono le lobby, e ognuno porta l'acqua al suo mulino. Noi dovremo fare i lobbyst della montagna! Certo è che le responsabilità del governo sono sempre esistite, anche i passati governi non hanno certo brillato in materia di tutela della montagna. Comunque sulla risorsa acqua e sul sovraccanone credo ci siano forti interessi e se non facciamo sistema non sarà facile continuare a lavorare per il territorio che rappresentiamo. Allora Federbim deve fare lobby, non solo per la montagna, ma anche per l'acqua e l'energia, doni che ci offrono i nostri territori”.

Si da lettura a questo punto del documento “Osservazioni e proposte - In ordine al confronto in atto sull'ipotesi di riforma della Legge 97/94”. Appena la fine della lettura del documento, prende la parola Fabio Giacomelli. “Dobbiamo attivarci presso i parlamentari delle nostre circoscrizioni affinché la discussione in parlamento sia anche frutto delle esigenze e del pensiero dei Bim”.

Il rappresentante del Bim della Calabria, Mario Gentile, prende la parola: “Non è possibile che si diano delle responsabilità politiche solo a questo governo, o al ministro La Loggia. Ci sono degli interventi e degli atteggiamenti in questa assemblea che non condivido, perché le responsabilità non possono essere attribuite a priori a questa o quella parte politica. Bisogna avere la onestà intellettuale di dire le cose come stanno”.

“L'intervento di Gentile - ribatte Enrico Petriccioli - è secondo me fuori luogo, perché si è sempre detto che le responsabilità governative esistono e ci sono, anche quando al governo c'era il centro-sinistra. Certo che questo governo ha fatto delle scelte sbagliate, secondo me, molto sbagliate. Il Ministro Marzano nell'aumentare il sovraccanone ha corrisposto positivamente ad un'esig

sta portando avanti intervento è sopra. Invece io voglio so discussione, come nanzitutto la valorizzazione da fonte rinnovabile. Invece io voglio so discussione, come nanzitutto la valorizzazione da fonte rinnovabile. Invece io voglio so discussione, come nanzitutto la valorizzazione da fonte rinnovabile.

“Si tenga presente prende Fabio Giacomelli che il sovraccanone deve essere diretto al progresso economico dei comuni, bensì quello delle popolazioni. La legge 959 è l'istituzione dei Bim è un passaggio fondamentale per la storia della montagna e delle popolazioni che vi abitano. Chiedo che venga sottoposto a votazione un ordine del giorno in cui si dica che il sovraccanone deve essere continuamente attribuito al fondo comune a disposizione dei comuni e dei loro consorzi”.

Si dà lettura della **Relazione dell'Organo di Controllo al Conto Consumatori anno 2003**.

Martedì 8 giugno si è riunito presso la Comunità Montana Lunigiana in Pontremoli, in presenza della Presidenza del Signor Enrico Petriccioli, l'Organo di Controllo al Conto Consumatori per l'anno 2003.

Il Bilancio viene presentato in pagine più copertina, mentre la situazione 2003 riguarda la gestione, le pagine 4 e 5 delle voci in uscita sono di tipo riepilogativo.

Dall'esame del bilancio si è notato un buon aumento sia



delle quote associative che vogliamo considerare come una volontà di rilancio e fiducia nella Federazione. Faccio presente che rispetto alle quote associative del 2003 ci sono ancora 15-16 consorzi che devono provvedere al pagamento.

Va segnalato l'utilizzo integrale della disponibilità di cassa resosi necessario, in corso d'esercizio, per la scelta di realizzare l'iniziativa televisiva con Rete 4: "Montagne ed Acque".

Tale impegno della Federbim è comunque da considerare, quale effettiva compartecipazione all'iniziativa, nella misura di circa **Euro 70.000** mentre la rimanente somma di circa **114.000 Euro**

dovrà essere rimborsata dai Consorzi che hanno avuto occasione di partecipare direttamente al ciclo di trasmissioni.

Per quanto riguarda le altre voci delle entrate è stata, in linea di massima, rispettata la previsione, fatta eccezione per la voce "Rivista" (intesa come quota abbonamenti) dove si sono avute minori entrate a causa del mancato pagamento da parte di alcuni Consorzi del suddetto abbonamento.

L'Ufficio ha predisposto l'elenco dei ritardatari a cui è stato inoltrato sollecito di pagamento.

Anche il capitolo della gestione Straordinaria ha seguito, di massima, il preventivo con minori entrate per Euro 6.000 a causa del minore trasferimento avuto dal "Comitato Italiano Montagne 2002". Per le iniziative come legate all'Anno Internazionale delle Acque.

Si riscontra pertanto un totale Entrate pari a **Euro 52.112,62** a fronte di **Euro 42.200,00** preventivate.

Per quanto attiene alle uscite si è rimasti ben all'interno del preventivo riducendo spese ed interventi al minimo indispensabile. In questo senso bisogna riconoscere alla struttura una oculata gestione, senza far comunque mai mancare la Federazione di quella necessaria visibilità e responsabilità verso coloro che hanno assunto impegni.

Il preventivo 2003 in uscita era infatti di **Euro 543.495,53** a fronte di un consuntivo effettivo di **Euro 634.796,54** a cui però occorre, per valutare correttamente l'operato degli organi, sottrarre l'importo di **Euro 184.000** impegnati, come detto sopra, in corso d'anno per il ciclo di trasmissioni televisive: "Montagne ed Acque" in un progetto che è stato deciso solo dopo aver approvato il preventivo dell'anno 2003.

Così facendo risulta chiaro che rispetto al preventivo di **Euro 543.495,53** si è riscontrato un consuntivo di **Euro 450.796,54**.

Come per gli anni passati alcune spese sono state caricate sulla Soc. Il Montanaro che si è sostituita alla Federbim nel pagamento di fatture ciò al fine di liquidare il debito in essere della Società stessa nei confronti della Federazione.

Il Montanaro ha introitato per conto Federbim nel corso dell'anno 2003 **Euro 493,22** per pubblicazioni che la stessa (in assenza di partita IVA) non avrebbe potuto altrimenti introitare.

Nel contempo la Soc. Il Montanaro ha sostenuto spese per conto Federbim pari a **Euro 5.144,42** così distribuite: Commercialista Euro 1.273,80; Manutenzione impianti Euro 1.453,20; Mobili e attrezzature Euro 2.417,42 pari a 5.144,42 Euro.

Pertanto l'onere netto della Società per conto Federbim ammonta a **461,20 Euro**.

Si ricorda che al 31/12/2002 il debito della Società nei confronti di Federbim ammontava a **6.926,11 Euro** per cui lo stesso si consolida al 31/12/2003 in **Euro 2.274,91** che si provvederà a far rientrare con le stesse modalità nell'anno 2004.

Tra le uscite, molto ben dettagliate nelle pagine in cui sono indicate le determinazioni delle voci in uscita, vogliamo solo evidenziare che la somma Gestione Ordinaria ammonta a **Euro 268.028,81** che a fronte di un totale entrate correnti di **Euro 341.830,54** dimostra come la Federazione abbia chiaramente capacità di autofinanziarsi nella propria attività.

La percentuale di incidenza della voce Organi Direttivi e sociali ammontanti a **Euro 85.479,35** rispetto alle entrate correnti di **Euro 341.830,54** è pari al 25%; una percentuale in lieve aumento rispetto all'anno precedente ma di tutta accettabilità e responsabilità.

La voce uscite assomma pertanto ad un totale di **Euro 652.667,13** a fronte di **Euro 543.495,53** preventivate.

Si ricorda inoltre che la Federazione ha in bilancio due Fondi Speciali; il TFR aggiornato dei dipendenti per **Euro 47.670,61** ed un Fondo Investimento a valore iniziale di **Euro 51.898,00**.

Concludendo si riscontra quindi che di fronte ad una entrata pari a Euro 669.260,84 si sono sostenute uscite pari a Euro 652.667,13 per cui il conto consultivo della Federazione per l'anno 2003 chiude con un avanzo di amministrazione di **Euro 16.593,71**.

Si dà atto che gli Uffici hanno a disposizione tutta la documentazione e gli atti comprovanti la veridicità e l'attendibilità del bilancio consuntivo.

Pertanto l'Organo di Controllo, che ha sempre potuto partecipare ai lavori della Giunta Esecutiva, si è riunito tre volte nel corso dell'anno, esaminato il c/c 2003 e riscontra uniformità e regolarità delle operazioni, oltre a non aver mai riscontrato da parte degli Organi comportamenti prevaricanti lo Statuto, ne conferma la validità del contenuto e ne propone l'approvazione.

"Ringraziamo Petriccioli - interviene al termine della lettura del Conto Consuntivo Luigi Martin - per tutto il lavoro fatto assieme i suoi colleghi dell'Organo di Controllo". L'Assemblea approva all'unanimità il Conto Consuntivo 2003 mentre Edoardo Mensi interviene sulla possibilità di ritirare energia idroelettrica in sostituzione del sovracanone. "Questa strada per i BIM è percorribile - afferma Mensi - con l'obiettivo di introitare dalla commercializzazione della energia idroelettrica maggiori risorse rispetto a quelle derivanti dal sovracanone. I nostri calcoli infatti - continua Mensi - dicono che oggi il rapporto fra la valutazione del sovracanone e il prezzo dell'energia commerciale sul

mercato consenta come migliore risorsa la seconda opzione. A livello operativo la Giunta ha già approvato l'impianto generale di questa operazione che prevede la costituzione di un consorzio energetico a livello nazionale all'interno del quale possono aderire i singoli consorzi con estrema libertà. Il passaggio successivo è rappresentato dalla costituzione di una società di cessione dell'energia elettrica attraverso l'individuazione di un partner privato che si interfacci con il consorzio per poter arrivare al cliente finale che è quello che poi sul piano economico dà il maggiore vantaggio. Si è pensato a questa soluzione con l'obiettivo di avvantaggiare al massimo i Consorzi, ma soprattutto, per ricaduta, le popolazioni dei loro territori: avere più risorse a disposizione senza incidere sui sovracanoni".

"Se il nostro scopo è quello di dare più servizi alle popolazioni dei nostri territori - afferma Gianfranco Pederzoli, Presidente Consorzio Bim Sarca Mincio Garda di Tione di Trento - non c'è dubbio che ci vogliono più ricchezze e quindi la strada appena esposta da Mensi è senza dubbio una strada percorribile".

"Ringrazio come rappresentante del BIM Brenta all'interno della Giunta della Federbim tutti i partecipanti e gli intervenuti a questa nostra Assemblea". Con queste parole chiude i lavori Maurizio Pinamonti del Consorzio Bim Brenta di Borgo Valsugana che illustra poi agli intervenuti gli appuntamenti in scaletta della giornata.



Panorama del Castello di Pergine.



DOCUMENTO FINALE DELL'ASSEMBLEA FEDERBIM

“OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PER UNA MONTAGNA MODERNA”

Nell'attuale momento storico di grandi cambiamenti, di difficoltà economica e di instabilità, il Paese Italia e l'Europa devono trovare al proprio interno le forze e le risorse necessarie a programmare una nuova fase di crescita.

Ciò sarà possibile solo a condizione che lo sviluppo riparta dai territori locali, seppure avendo davanti prospettive globali, ed altresì a condizione che parole, spesso abusate, come coesione e sussidiarietà siano per davvero al centro di concrete politiche di accompagnamento.

Tra questi territori la Montagna, che offre grandi risorse fisiche e culturali, aspetta da tempo la possibilità di confrontarsi con la modernità e aspira a dare il proprio fattivo contributo allo sviluppo di un Paese più democratico e competitivo.

Per queste ragioni l'assemblea della FEDERBIM, alla luce dell'attualità del tema: Riforma della Legge della Montagna (L. 97/94), avanza le proprie osservazioni quale contributo costruttivo al dibattito in essere sia sulla governance dei territori di montagna che sulla approvazione di una Legge condivisa, capace cioè di accogliere le aspettative delle comunità locali, in termini di diritti garantiti, e di individuare nuove prospettive di sviluppo sostenibile per un utilizzo a sistema delle risorse territoriali.

La sentita esigenza di una riforma della L. 97/94 non può spingerci ad affrontare la questione sancita dalla Costituzione all'art. 44 senza un necessario percorso di condivisione.

L'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 3/2002: "Modifiche al titolo V parte II della Costituzione" rende indispensabile definire un testo di riforma della L. 97/94 che tenga conto del mutato quadro di riparto delle competenze legislative fra Stato e Regione.

Si è da tempo richiesto che la legge dello Stato stabilisca innanzitutto misure di carattere fiscale e tributario, garantisca livelli adeguati di servizi pubblici essenziali, preveda incentivazioni per la valorizzazione delle risorse endogene e adeguati sostegni alla protezione ambientale e difesa del suolo con una necessaria valorizzazione delle risorse idriche che assumono un'importanza straordinaria anche per le zone di pianura e per le aree urbane.

La legge statale deve, inoltre, tenere nella giusta considerazione il progetto di raccomandazione "Carta Europea della Montagna" approvata a Strasburgo dall'Assemblea plenaria del Congresso dei Poteri locali e Regionali d'Europa il 20-22 maggio 2003 ed attualmente all'esame del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che emana dei principi d'azione miranti a conciliare lo sviluppo e la conservazione delle regioni di montagna.

La legge statale deve inoltre formulare principi e definizioni generali, in materia di zone montane, a cui la legislazione regionale concorrente dovrebbe attenersi per una omogenea applicazione sull'intero territorio nazionale.

Il disegno di legge per la Montagna dovrebbe, quindi, evitare di occuparsi di funzioni fondamentali degli enti locali montani, già oggetto di riflessione in sede di revisione del T.U. n. 267/2000 ed in considerazione dei contenuti specifici degli artt. 2, 4 e 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131 "Disposizioni per l'adeguamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3".

All'Ente locale montano deve essere riconosciuto il ruolo e la missione istituzionale che da sempre caratterizzano le Comunità Montane cioè quello della valorizzazione dello sviluppo socio-economico del territorio montano.

Assegnate in effetti ai Comuni le funzioni amministrative ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, occorre individuare l'effettivo ed adeguato modo di svolgimento delle stesse funzioni in territorio montano con espresso riferimento ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione senza escludere il criterio della leale collaborazione fra il sistema delle Autonomie locali nel suo complesso, le Regioni e lo Stato.

La Montagna, che è innanzitutto una risorsa, quale ambito complesso e globale nei suoi profili antropici, culturali, ambientali ed economici pretende politiche legislative organiche e coerenti.

La nuova legge, pertanto, deve connotarsi come legge di riferimento, volta alla disciplina dei possibili interventi pubblici finalizzati allo sviluppo complessivo del sistema montano, adeguando la specificità montana nei campi di esclusiva competenza statale ed in una prospettiva europea.

Le finalità alle quali deve mirare la nuova legge bisogna dunque che si basino sulla valorizzazione delle risorse endogene, perseguendo l'obiettivo del mantenimento di un adeguato livello dei servizi pubblici essenziali alla persona e all'impresa, così da favorire la capacità tributaria dei territori stessi.

Sotto questo profilo, le misure settoriali d'intervento, dalla foresta all'acqua, debbono riconoscere al governo degli Enti locali la specifica titolarità del loro utilizzo e valorizzazione, tutto ciò teso a riconoscere a favore delle comunità locali di montagna, in ragione del loro ruolo di presidio ma anche di partecipazione al governo dei processi produttivi che la caratterizzano, quanto segue:

- una quota dei finanziamenti disponibili alla salvaguardia e alla difesa del dissesto idrogeologico;
- ritorni finanziari per l'uso del territorio nella realizzazione di grandi infrastrutture stradali e produttive;
- un ritorno dei proventi conseguenti all'utilizzazione delle sue principali risorse, quali quelle idriche.

Il governo complessivo del territorio montano deve coincidere con il governo di un sistema locale socio-economico in cui vengono definiti i soggetti da coinvolgere con ruoli e competenze appropriate che devono far riferimento e coordinamento con l'Ente Comunità Montana quali i Consorzi BIM, gli Enti Parco, i Consorzi di Bonifica e Forestali.

A tale proposito Federbim evidenzia il ruolo dei Consorzi BIM che costituiscono un esempio di buona amministrazione e competenza al servizio dei Comuni e delle comunità locali, nel reinvestire le risorse annuali derivanti dal sovracanoone come indennizzo nei seguenti campi d'azione:

- a) sviluppo socio-economico delle comunità locali.
- b) difesa e valorizzazione dell'acqua;
- c) difesa del suolo con riferimento all'assetto idrogeologico, coltivazione dei fiumi e salvaguardia ambientale;
- d) gestione del ciclo idrico integrato nel territorio di riferimento.

La soluzione specifica deve essere trovata in una adeguata articolazione della normativa in oggetto, che preveda per i Consorzi BIM la riconferma del ruolo specifico dei Consorzi stessi già normati dalla L. 959/53 e di altre leggi di settore (vedi la 183/89 e 36/94).

Il loro compito istituzionale è quello di indirizzare al progresso economico sociale delle rispettive popolazioni l'indennizzo (sovracanoone) che i produttori di energia idroelettrica devono corrispondere a sollievo dei danni arrecati con lo sfruttamento delle risorse idriche, indennizzo che non ha legame alcuno con la finanza pubblica.

Indennizzo e capacità operativa di detti Consorzi hanno trovato recente sostegno nella sentenza n. 533/2002 della Corte Costituzionale che ha ribadito in particolare:

- che il sovracanoone della 959 non è un provento assimilabile al canone;
- che il sovracanoone si differenzia dal canone per destinazione, per finalizzazione, per la sua stessa natura giuridica essendo non legato al mero utilizzo dell'acqua ma alla concessione.
- Che il sovracanoone attiene alla materia della finanza locale e pertanto di competenza dello Stato.

Di fronte ad una chiara tendenza di occupazione delle competenze relative ai sovracanooni legge 959/1953 e s.m. e "comuni rivieraschi", alla loro determinazione e ai soggetti abilitati all'incasso, da parte delle Regioni, rispettivamente delle Province autonome, l'Assemblea Generale della Federbim ritiene doveroso ribadire l'assoluta congruenza e spettanza dei sovracanooni ai legittimi destinatari attuali e quindi l'opportunità che la regia su tutta la normativa specifica, venga conservata in capo al Governo nazionale anche per un corretto ed omogeneo intervento di pianificazione dei costi sull'economia del Paese della componente "energia".

Alla luce di quanto sopra si ritiene opportuno che la materia in questione, qualora diventi oggetto di valutazione o prese di posizione, sia preventivamente oggetto di confronto e di discussione all'interno della Conferenza Unificata (Stato-Autonomie locali) a cui dovranno partecipare anche i soggetti direttamente interessati.

Si sottolinea conclusivamente ed in riferimento a quanto sopra evidenziato come una buona e condivisa legge per la Montagna deve muoversi nella seguente direzione:

1. organizzare il governo del territorio montano secondo una logica di sistema sussidiaria e solidale fra i vari Enti pubblici locali;
2. prevedere controvalori specifici per il "rilascio" di risorse autoctone della montagna (fondamentale, a tale proposito, applicare sino in fondo il controvalore del prodotto "acqua" in riforma alla legge 36/94, legge "Galli");
3. istituire forme di compensazione che prevedano la possibilità di prelevare a favore della montagna ragionevoli percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio (autostrade, grandi impianti industriali, elettrodotti, gasdotti, scali ferroviari, ecc.);
4. vincolare annualmente una quota delle risorse che Stato e Regioni stanziavano nel campo del riassetto idrogeologico a favore di un "Piano straordinario di manutenzione ordinaria dei versanti montani" da attuarsi a cura di Comuni e Comunità Montane, scansionato negli anni con tempi e risorse certe;
5. confermare il Fondo Nazionale per la Montagna a favore dei territori montani, prevedendo altresì risorse aggiuntive per quelle loro zone aventi specifiche condizioni socio-economiche di alta criticità.

Tutto ciò premesso, l'Assemblea della Federbim chiede un tavolo di concertazione presso il CNEL, al quale partecipano il Governo, le Associazioni delle Autonomie locali, le rappresentanze parlamentari e soggetti nazionali rappresentativi degli interessi della Montagna al fine di fornire utili ed opportune indicazioni al Parlamento che sarà chiamato ad esaminare e ad approvare un più adeguato e condiviso testo di Legge sulla Montagna.

Ivano Fracena-Castel Ivano, 18 giugno 2004

Proposta di Emendamento al disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 giugno 2004, "Interventi per la valorizzazione e la tutela dei territori montani" da inserire quale primo o secondo articolo delle disposizioni transitorie e finali

Nuovo articolo 22

Consorzi dei Comuni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959

I sovracanooni previsti dagli artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 925 continuano ad essere introitati e gestiti dai Comuni o dai Consorzi dei Comuni istituiti ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959 per attenuare le situazioni di particolare svantaggio o per favorire specifiche esigenze di sviluppo territoriale delle Comunità Locali. I Consorzi dei Comuni già costituiti in base all'art. 1 commi 2, 3 e 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, in quanto operanti con risorse non derivanti da trasferimenti diretti di finanza pubblica ma corrisposti a parziale ristoro del danno subito dal territorio, continuano ad esercitare le funzioni previste dai rispettivi statuti. Agli stessi si applicano, in quanto compatibili, le norme di cui all'art. 31 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 per i Consorzi dei Comuni. I necessari adeguamenti agli statuti sono adottati con deliberazioni delle relative Assemblee consorziali. Qualora i Comuni intendano delegare ai predetti Consorzi ulteriori funzioni, i rispettivi Consigli comunali adottano una apposita convenzione secondo le disposizioni e nelle forme di cui all'art. 30 del Decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267.

Organizzato dalla Comunità Montana

ARTI VISIVE DELLA M Secondo Premio Naz

Premio speciale assegnato al



Nino De Simone, *Rupestre I*, 2004, Disegno preparatorio

“Solo dodici mesi fa, nel presentare la prima edizione del nostro premio dedicato alla cultura del territorio, avevamo scritto che la spinta generatrice dell’idea era nel piacere, nella gioia del sentirsi eredi di una tradizione che si è fatta memoria e poi storia. Era, la nostra, un’affermazione, un menar vanto con la con-

sapevolezza di averne il diritto, in quanto figli di un territorio, quello della Comunità Montana dell’Alto Sangro e dell’Altipiano delle Cinquemiglia, che ha sempre saputo farsi cassaforte del sapere collettivo, scrigno colto di un’abruzzesità silenziosa, ma non per questo minore”. L’On. Fernando Di Laura Frattura, Presidente della Comunità Montana Alto Sangro e Altipiano delle Cinquemiglia così introduce al Catalogo generale presentato in occasione della seconda edizione del Premio Arti Visive Teofilo Patini (www.prenipatinoce.it)

Che cosa rappresenta il Premio Patini? È una risposta, convincente, al desiderio necessario, di una comunità, quella della montagna abruzzese, che intende percorrere strade possibili per vivere, crescere/ri-crescere. Il Premio è una di queste. “È stata, a modo suo, anche una scommessa. – continua Di Laura Frattura – Perché è sempre un azzardo, in un panorama nazionale che soffre di dichiarata esterofilia culturale e che, di riflesso, costringe anche le culture del territorio ad inseguire una globalizzazione di facciata, che poi, in realtà si traduce in una mera sudditanza alla cultura modaiola, nella malriposta speranza di poter un giorno essere inseriti in quei percorsi di vera *novità* che raramente, e pensiamo alle grandi mostre o alle Biennali, incontrano il nostro Paese”. Invece a Pescocostanzo, caratteristico centro urbano a 1.400 m s.l.m. nel territorio dell’Altipiano delle Cinque Miglia, bellissime, si ammirano le opere degli artisti partecipanti nei tre siti espositivi: l’Auditorium S. Nicola, il Museo delle Origini, la Chiesa della Madonna delle Grazie. Sotto la direzione del comitato scientifico (Prof. Floriano De Santi, Prof. Carlo Fabrizio Carli, Prof. Cosimo Savastano) nell’Auditorium di S. Nicola si ammirano le opere (pitture, sculture ed incisioni) dei nove artisti partecipanti.

Giovanni Arcangeli (Gradoli, 1950), *Il Muscolo*, 1990; *Rocce a Civita Castellana*, 1993; *Montagne*, Olio su tela, cm. 50x60; *Montagne*, Olio su tela, cm. 40x120.

artivisive
Teofilo Patini

Pescocostanzo
Chiesa Madonna delle Grazie
Auditorium S. Nicola
Museo delle Origini



seco
p

Cor
e A
Ed

Sangro e Altipiano delle Cinquemiglia

NTAGNA IN MOSTRA: onale "Teofilo Patini"

ore friulano Giuseppe Zigaina



Simone Butturini (Verona, 1968), *Dino in montagna*, 2004 (Pastello, Disegno, Schizzo).

Ennio Calabria (Tripoli, 1937), *Studio verso il basso*, 2004; *Studio*, cm. 40,7x29,6; *Studio*, cm 32,7x24; *Studio*, cm 32,7x24.

Nino Di Simone (Teramo, 1947), *Scultura*, 2004; *Rupestre 1*, cm 122x35; *Rupestre 2*, cm 122x40; *Rupestre 3*, cm 122x35.

Enzo Eusebi (San Benedetto del Tronto, 1968), *Impermanenza*, 2004; www.nothing.it.

Domenico Fratiani (Montagano, 1938), *Ambiente - Pittura*, 2004.

Paolo Mazzi (Marino, 1947), *All'uomo, Signore delle cime*, 1996.

Francesco Petrolio (Palermo, 1948) *Tori alati nella montagna*.

Maurizio Romani (Roteglia di Castellarano - RE, 1955), *Dighe*.

Nella chiesa della Madonna delle Grazie, agli artisti sopra citati si unisce, con una personale di sedici opere inedite, il maestro **Giuseppe Zigaina** (Cervignano del Friuli - Udine, 1924), artista friulano di cui riportiamo una breve di un suo intervento di alcuni anni fa: "Da bambino, pur tormentando mia madre che mi trovasse degli amici, amavo struggentemente la solitudine. A notte fonda mi inoltravo, con la bicicletta, nelle campagne più sperdute; poi, quando mi rendevo conto che il silenzio era assoluto, mi distendevo su un covone di grano, ancora tiepido del sole di luglio. E pensavo: *'sono nel punto più alto della terra, sopra di me non c'è nessuno ...'*". Al maestro, quest'anno, è stato assegnato il Toro Sannita, il riconoscimento più alto del Premio Patini. Infine al Museo delle Origini è stata allestita la mostra fotografica di **Fabrizio Sclocchini** (Teramo, 1960), dedicata agli antichi mestieri del comprensorio dell'Alto Sangro. Sclocchini si è interessato sin dal 1990 al paesaggio agrario, ai casolari abbandonati, quindi ai vecchi edifici disabilitati in area urbana. I cosiddetti



Nino De Simone, *Rupestre 3*, 2004, Disegno preparatorio

ti "*luoghi preferiti*". Nelle sue campagne fotografiche (in Italia e all'estero) raccoglie testimonianze e indagini puntando l'obiettivo "sulle cose, senza perdersi nel paesaggio sconfinato". Gli oggetti diventano così "quasi le sineddoche delle presenze umane scomparse".



Fabrizio Scocchini, *Fili dell'esistenza*, 2004, Stampa Lambda su alluminio dibond



Fabrizio Scocchini, *Teatralità e trasversalità*, 2004, Stampa Lambda su alluminio dibond

“Il Premio – commenta Di Laura Frattura – è un tassello di qualità che completa la proposta dell’Alto Sangro e dell’Altipiano delle Cinque Miglia”. Con il Patrocinio della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale d’Abruzzo e della Provincia dell’Aquila, la partecipazione di importanti realtà imprenditoriali (Incoming Abruzzo, Carispaq, Arpa, Arssa, Sangritana, Isea, Banca di Credito Cooperativo di Roma, Consorzio Skipass Impianti a Fune Alto Sangro, Banca Popolare dell’Adriatico), l’organizzazione a cura della Società Ambiente&sviluppo e della Edigrafital S.p.A., il ricordo di Teofilo Patini, straordinario artista abruzzese di valenza nazionale, si unisce a quello di Benedetto Croce, anche lui abruzzese: così alla sezione dedicata alle arti visive si affianca anche quella dedicata alla poesia ed alla letteratura. Il Premio diventa Patini-Croce, alternandosi, le due sezioni, nel corso degli anni. Grandi personaggi del passato, anche sotto il profilo umano oltre che sotto quello professionale/artistico, si rendono ancora protagonisti, visto che nel loro nome si produce cultura. Un bagaglio da aggregare per il costituendo museo della Montagna. Infatti la formula del Premio prevede che gli artisti donino le loro opere alla Comunità Montana, la quale le esporrà, in maniera permanente, in un museo, detto appunto della Montagna.

Il Prof. Floriano De Santi (già direttore della Quadriennale di Roma, Direttore del Museo Mastroianni, direttore del Museo di Urbino e consulente, tra l’altro, della Presidenza della Repubblica per la cultura), Presidente della Giuria, ha affermato a proposito del Premio: “Una iniziativa che arricchisce la popolazione che la organizza, per il semplice fatto, tra gli altri, che gli artisti offrono le loro opere. Un vero omaggio alla Montagna”. “Non trovo facilmente – scrive il Prof. De Santi su Zigaina – nella pittura italiana d’oggi, una mente così ricca di sensazioni così delicata e profonda, sinuosa e sottile come quella di Zigaina. Pare sempre uguale a se stessa: eppure sa diventare ogni cosa – le incertezze del tempo, i drammi della luce, lo sguardo della coscienza, le anatomie delle persone care -. Come Proust, raccoglie la sapienza artigianale della civiltà europea: ... legno ... pietra ... ricamo ... tarsia, il peso variabile dello stilema iconico. La sua musa è lo spirito di relazione. Nessuno conosce – disse Pier Paolo Pasolini nel 1969 di Zigaina – lo stato vero dell’io interiore (coi suoi odi e il suo senso di morte; oppure con le sue folli soddisfazioni); sotto la messinscena del falso io (coi suoi lodevoli amori, il suo ottimismo e le sue normali soddisfazioni); Zigaina invece, in qualche modo (a chi lo conosca anche di persona) rivela la doppia vita del suo io interiore e del suo io di comodo. Il suo studio è come un piccolo campo di concentrazione, con tutte le sue

atrocità vissute da un Io che vi dibatte, sotto la carezzevole crosta degli olii, la cui superficie esprime la stessa sensibilità ridente ed affettuosa che pervade l'intera vita di Zigaina”.

Anche nella gente d'Abruzzo, per certi versi si intravede un Io interiore e un Io di comodo. L'Io di comodo non sarà l'abitudine (errata) di considerare ancora reminescenze della figura del cafone siloniano, immagini di un popolo che arranca alla ricerca di un mondo migliore, per trovarlo, infine, in posti e luoghi lontani, come la lunga fuga degli abruzzesi all'estero potrebbe rivelare? No, l'Io di comodo, l'immagine stereotipo che persiste forse in alcune frange dell'immaginario collettivo oggi non c'è più. Ci sono, da un lato, gli abruzzesi nel mondo (oltre un milione di persone) che colgono grandi successi e importanti riconoscimenti nei settori più svariati, e insieme a loro i figli e i figli dei loro figli. E Dio solo sa quanto tutto questo riempia di orgoglio gli abruzzesi. Ma ancora di più e più forte, perché più vicino, c'è l'altro Abruzzo, quello che è rimasto in ABRUZZO e che ha saputo nel corso dei decenni costruire un'immagine vincente su basi vere: l'Io interiore emerge, soprattutto in montagna. *Che fare?* - avrebbe detto Ignazio Silone. *Chi fa ben fa!* - gli avrebbe forse risposto Basilio Cascella, in questo ideale scambio di battute tra due grandi abruzzesi. “A questo punto, però - conclude il suo intervento il Prof. Cosimo Savastano, dopo aver illustrato l'opera del Patini e il messaggio che la sua arte avrebbe comunicato ai suoi discepoli e a tutti coloro si fossero avvicinati alle sue opere - l'attenzione dovrebbe venire riportata ad una larga schiera di nomi immeritatamente rimasti nell'ombra pretendendo un consistente dilatarsi della carrellata soprattutto fra i numerosi allievi del Patini, i quali, in certi casi brillantemente ricorrendo anche all'utilizzo del mezzo fotografico a cui il Maestro li aveva introdotti insieme a Michetti, proseguirono l'indagine sulla gente d'Abruzzo e sulla dura realtà avvertite soprattutto da quanti ne abitavano l'entroterra montuoso, incrementando un discorso di difficoltà e di lotte, di incomprensioni e di ingiustizie, che assumono parvenze ed esigenze diverse con il mutare dei tempi, ma che pure, nella loro sostanza, ripropongono inalterati i problemi e le difficoltà del passato ancora ben lungi dal venire in qualche modo affrontati e superati”.

Lo spirito del Premio, degli Organizzatori, degli Enti Locali promotori, delle realtà imprenditoriali che operano in montagna per migliorarla nel loro lavoro quotidiano, e di tutti coloro il cui contributo risulta incidente e precipuo ... lo spirito del Premio - dicevamo - è quello di contribuire allo sviluppo del luogo e delle genti che vi abitano. Uno spirito che - non per necessità - si esprime, ancor prima, per vocazione.

Giustino Perilli



Enzo Eusebi, *Impermanenza*, 2004, Acciaio corten, plexiglass, di-bond



Giuseppe Zigaina, *Una sera d'estate*, 2004, Tecnica mista

Un grande riconoscimento, un omaggio che gli uomini della montagna hanno conferito al Maestro Michelangelo Antonioni in occasione della prima edizione del Premio. Antonioni nel suo straordinario percorso artistico ha trattato con grande sensibilità il tema della Montagna, invocando sempre la sua tutela. Gli organizzatori del Premio Patini Croce gli hanno dedicato un grande riconoscimento che il maestro ha contraccambiato mettendo a disposizione alcune sue opere poi espone in mostra che di seguito, su gentile concessione, si riproducono.

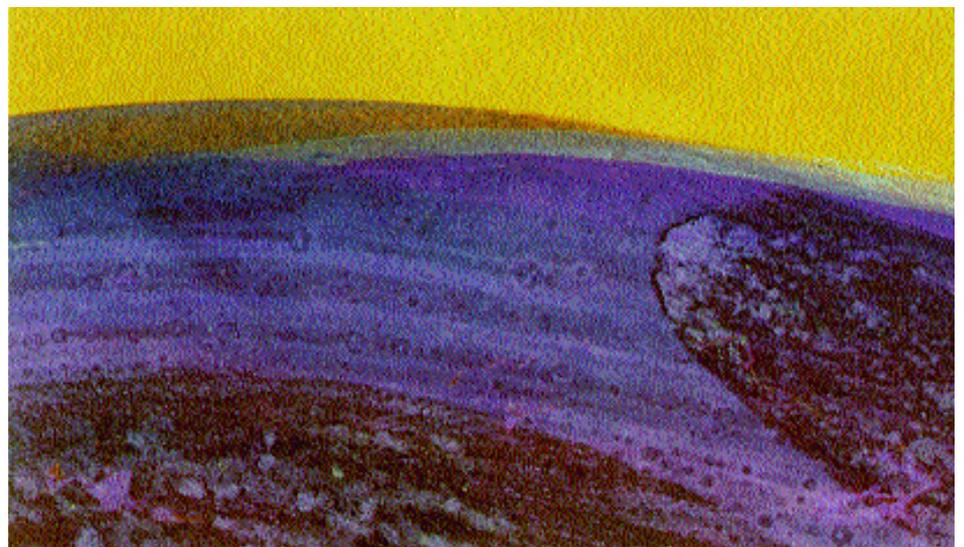
MICHELANGELO ANTONIONI

È nato il 29 settembre 1912 a Ferrara, dove compì i primi studi (il ginnasio, poi l'Istituto tecnico e la laurea a Bologna in Economia e commercio) e si avvicinò al cinema diventando titolare della rubrica cinematografica del "Il Corriere Padano". Sono anni - questi di Ferrara - che vedono Antonioni impegnato nella ricerca fotografica, nel teatro (fondò una compagnia studentesca che mise in scena Pirandello, Ibsen e Cechov), anche nel tentativo di realizzare un cortometraggio in 16 mm. sui malati di mente.

Nel 1940 decide di trasferirsi a Roma. Entra come redattore nella rivista "Cinema" e si iscrive al Centro Sperimentale di Cinematografia partecipando altresì alla stesura della sceneggiatura di *Un pilota ritorna* di Roberto Rossellini. Assunto dalla Scalera Film, è aiuto regista e sceneggiatore de *I due Foscarini* di Enrico Fulchignoni e in quello stesso '42 viene inviato in Francia per assistere Marcel Carné nella regia de *Les visiteurs du soir*. La guerra in corso accelera il rientro in patria. Il cinema è semiparalizzato, così Antonioni torna a Ferrara a realizzare *Gente sul Po*, un documentario sulla pesca, sul trasporto con i battelli, sui pescatori. Girato sul finire del '42 ma completato l'anno dopo, *Gente sul Po* segna l'esordio di Antonioni nel cinema rivelando un temperamento di documentarista che si sarebbe affinato dopo la guerra. Si pensi solo a *N.U. (Nettezza urbana)*, con cui vince il Nastro d'Argento per il miglior documentario del 1947-48, a *L'amorosa menzogna* (altro Nastro d'Argento, l'anno successivo), a *La villa dei mostri* del '50. Che è l'anno dell'esordio nel lungometraggio con *Cronaca di un amore*, sorta di giallo negli ambienti dell'alta borghesia milanese, analisi dell'aridità spirituale e della freddezza interiore (anch'esso decorato col Nastro d'Argento ma anche premiato nel '51 al Festival di Punta del Este in Uruguay). La miglior critica si accorse che era nato un regista diverso e particolare: raffinato, perfezio-



Michelangelo Antonioni, *La montagna incantata* n. 60, anni Ottanta, Tecnica mista su carta



Michelangelo Antonioni, *La montagna incantata* n. 114, anni Ottanta, Tecnica mista su carta

nista, colto, attento all'immagine e alla visività. Dotato di un rigore che si sarebbe confermato nei film successivi: soprattutto *I vinti* (1952) e *Le amiche* (1955), quest'ultimo tratto da Pavese e presentato alla XVI Mostra di Venezia dove ottenne il Leone d'Argento. Ad esso sarebbe seguito *Il grido* (1957), forse il capolavoro di Antonioni: all'inizio quasi ignorato in Italia (a parte il rilievo datogli dalla critica avanzata) ma osannato dalla critica francese e fondamento della scoperta che decretò Michelangelo Antonioni come autore europeo di primissimo piano. Dopo *Il grido* sarebbero arrivati i film che avrebbero consacrato la figura di Antonioni a livello internazionale. Primo tra tutti *L'avventura* (1960), che al Festival di Cannes si vide assegnare ben 3 premi. E poi *La notte* (1961), Orso d'Oro e premio della Fipresci al Festival di Berlino, *L'eclisse* (1962), Premio Speciale della Giuria a Cannes, e *Il deserto rosso* (1964), l'opera in cui Antonioni (come scrisse Pasolini) fotografa il colore dei sentimenti e delle emozioni, premiata alla XXV Mostra di Venezia con il Leone d'Oro. Sono i film della cosiddetta Tetralogia dell'incomunicabilità, che evidenziano una ben determinata poetica ma anche stringono il maestro italiano in uno schema. Perciò Antonioni si volge ad altri paesi ed altri ambienti: la "swinging London" in *Blow-up*, Palma d'Oro a Cannes nel 1967, *Zabriskie Point* (1970), sguardo sull'alienazione americana e sulla contestazione giovanile svolto con i colori e le luci dell'Action Painting e della Pop Art, *Chung Kuo, Cina* (1972), per la televisione italiana. Il 1975 è l'anno di *Professione: reporter*, film sulla ricerca e sulla denegazione dell'identità, che si conclude con un magistrale e ammiratissimo piano-sequenza, con un'ambientazione catalana e la visualizzazione dei palazzi di Gaudi. L'attenzione di Antonioni per la pittura e le arti figurative, calata nei problemi della visione e le-



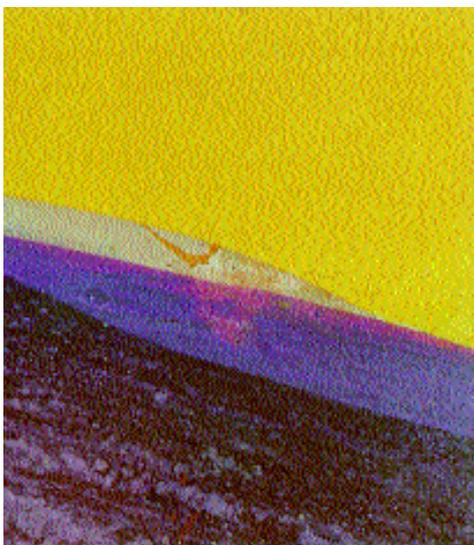
Michelangelo Antonioni, *La montagna incantata n. 11*, anni Ottanta, Tecnica mista su carta

gata al suo inconfondibile occhio filmico, è pienamente leggibile nei suoi film. Ma negli anni '80 Antonioni riscopre - insieme con la letteratura (i racconti di *Quel bowling sul Tevere* editi da Einaudi) - il gusto per la pittura. La serie di dipinti intitolati *Le montagne incantate* rivelano un regista che è anche un pittore perché - come scrisse Giulio Carlo Argan - la ricerca sulle immagini in movimento lo spinge immediatamente alla ricerca sulle

immagini fisse. Alla Biennale di Venezia del 1983, il conferimento ad Antonioni del Leone d'Oro per la carriera venne affiancato dall'allestimento della mostra dedicata alle *Montagne incantate* nel Settore Arti Visive. Insomma, era nato un pittore a tutti gli effetti. Non per questo si chiudeva la carriera cinematografica del grande regista, che sarebbe continuata con opere di piena maturità e anche con il ritorno al film documentario.



Michelangelo Antonioni, *La montagna incantata n. 28*, fine anni Settanta, Tecnica mista su carta



Michelangelo Antonioni, *La montagna incantata n. 52*, 1983, Tecnica mista su carta

BIBLIOTECA TEMATICA

La Maison de La Montagne

VALSAVARENCHÉ

Valsavarenche, in Valle d'Aosta, dov'è recentemente nata la Biblioteca tematica *Maison de La Montagne*, è l'unico dei 13 comuni che compongono il più antico Parco Nazionale d'Italia ad avere l'intero territorio tutto compreso nell'area protetta del Gran Paradiso. Sono circa 200 i residenti che abitano a Valsavarenche tutto l'anno, a questi si aggiungono migliaia di persone, direttamente legate al movimento turistico, che soggiornano nei diversi villaggi del comune per periodi più o meno lunghi, facendo registrare punte di 7000 presenze.

Il fatto che quello di Valsavarenche sia un territorio protetto e che quindi ospiti un patrimonio naturalistico di grande importanza con specie animali e vegetali tanto rare quanto a portata di obiettivo fotografico, è solo uno dei punti di forza di questo luogo. Valsavarenche esercita infatti un forte richiamo per gli escursionisti e per gli alpinisti, grazie alle particolari bellezze paesaggistiche e grazie alla presen-

za di numerose cime oltre i 3500 metri. La vetta più importante è quella del Gran Paradiso che supera i 4000 metri assicurandosi il primato della più alta montagna interamente italiana. Da Valsavarenche si può arrivare in punta al Gran Paradiso sia percorrendo la via più facile, sia passando per quella più difficile (riservata ai ghiacciatori), potendo contare, in entrambi i casi, su due comodi rifugi ben gestiti situati oltre i 2700 metri: il rifugio Federico Chabod e quello Vittorio Emanuele II. A Valsavarenche arrivano dunque alpinisti da mezzo mondo e inoltre questo luogo ha dato i natali ad alpinisti di primissimo piano nel panorama internazionale. Basti ricordare, per esempio, Pierre Dayné, primo italiano, fra l'altro, a raggiungere l'Antartide fra il 1903 e il 1905 partecipando alla spedizione francese guidata da Jean-Baptiste Charcot.

È nato inoltre a Valsavarenche Renato Chabod, Guida Alpina, scrittore e Parla-

re, a lui si deve l'apertura di numerose vie alpinistiche: oltre alla Nord del Gran Paradiso si devono a Chabod numerose vie sul Monte Bianco (la Sud del Mont Maudit, la Nord dell'Aiguille Blanche de Peuterey, la Nord delle Jorasses ed infine il Canalone del Blanc du Tacul). Renato Chabod fu Presidente della *Società Guide di Courmayeur* fra il 1934 e il 1942, presidente *del Consorzio Nazionale Guide e Portatori* del CAI fra il 1946 e il 1956 e Presidente del CAI dal 1965 al 1971. Renato Chabod non solo scrisse numerose Guide di grande successo tradotte anche all'estero, ma le illustrò lui stesso grazie al suo talento di pittore e disegnatore. Nacquero così, fra le altre pubblicazioni, il manuale *Alpinismo* (1935); la guida del *Gran Paradiso* (1939); la guida del *Monte Bianco* (2 voll. 1963-1968). Insomma Chabod affidò felicemente anche alla letteratura il suo forte desiderio di far conoscere le emozioni dell'alta montagna, verso la quale guidava i suoi lettori con minuziosi disegni a china molto belli. Divenne infatti anche Presidente del *Club Alpino Accademico Italiano*.

Insieme a Renato Chabod, moltissimi scrittori di Montagna, editori e giornalisti hanno frequentato Valsavarenche dove hanno fatto esperienze utili alle loro ricerche. Anche per questo l'Amministrazione Comunale di Valsavarenche ha sentito l'esigenza di valorizzare e investire sull'eredità culturale di Renato Chabod e ha appunto creato recentemente la Biblioteca tematica *La Maison de La Montagne*. Essa opera da una parte nella raccolta e conservazione di opere tematiche sulle montagne e dall'altra parte come centro ispiratore di iniziative, ricerche ed eventi anch'essi collegati alla montagna. Una Biblioteca tematica, quella del Comune di Valsavarenche, che si concentra sulla catalogazione di volumi ed opere multimediali che trattino appunto i vari temi legati alla montagna: Alpinismo, Arrampicata, Speleologia, Escursionismo, Sci, Canoa, Kayak, Mountain-bike, Sicurezza in Montagna, Fauna e Flora di Montagna, Meteorologia e Climatologia, Mineralogia, Fotografia, Parchi e aree protette, Alpicoltura, Selvicoltura montana, Narrativa e saggistica legate alla montagna.



Il principio guida seguito durante la creazione della Biblioteca è stato quello di definire una struttura organizzata costituita da una base su cui poter lavorare in futuro con integrazioni ponderate e non casuali, evitando cioè di incamerare *di tutto un po'* senza collegamenti e sinergie.

Accanto alla **sezione adulti** è stata inoltre attivata una specifica **sezione dedicata ai bambini** per ospitare quella letteratura più adatta e più amata dai lettori giovanissimi; esiste inoltre un Fondo Valdostano che vuole disegnare un ritratto della regione Valle d'Aosta, con opere che si richiamano alla storia, alle tradizioni, al folclore ed alla cultura di tutti i comuni della Valle d'Aosta: molto utili sono state a questo proposito le diverse donazioni librerie da parte di Comunità Montane e di Comuni valdostani, come pure della stessa Regione Valle d'Aosta; una sezione è dedicata alle **Collezioni di Riviste di Montagna**, fra queste è presente una serie di annate complete delle riviste del CAI: *Lo Scarpone*, *Alpidoc*, *Montagne Nostre*; un'altra sezione è riservata alle **Riviste specializzate** a cui la Biblioteca è abbonata; un'ultima sezione è dedicata a tutto **il materiale non cartaceo** (VHS, DVD, CD-rom, MC e CD audio).

Sono presenti in particolare due collane complete: le Guide ai Monti d'Italia del CAI-TCI e I Licheni, collana di narrativa tematica del CDA-VIVALDA.

In biblioteca ovviamente è previsto il servizio di consultazione, ma anche quello di prestito: quasi tutti i documenti possono, infatti, essere presi in prestito per un massimo di 15 giorni. Inoltre è attiva una postazione Internet ad uso gratuito. Un televisore con lettore VHS e DVD consente la visione in sede del materiale audiovisivo; è disponibile infine un video proiettore.

All'interno della Biblioteca è stato allestito un piccolo Museo in cui viene ricordata, anche attraverso un percorso fotografico, l'attività delle Guide Alpine e dei Portatori della *Società Guide del Gran Paradiso*, a partire dalla fine del 1800 fino ai giorni nostri. Gli oggetti e le fotografie esposte sono frutto di una ricerca fatta in collaborazione con le *Guide Emerite* o con l'aiuto dei famigliari delle Guide ormai scomparse. Altri oggetti provengono dal Museo Etnografico di Valsavarenche e dal "Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi" del CAI.

E' disponibile per la consultazione il Libro delle Memorie, un dossier contenente documenti storici, come ad esempio l'atto di *Costituzione della Prima Società Guide del Gran Paradiso*, come pure esemplari del cosiddetto "Libro personale", un quaderno personale rilasciato dal CAI ai Portatori ed alle Guide Alpine per annotare lo svolgimento della loro attività.





Enti ed Istituzioni che volessero mettere a disposizione della Biblioteca tematica La Maison de la Montagne di Valsavarenche pubblicazioni o altro materiale relativo all'argomento Montagna farebbero certamente cosa gradita al Comune di Valsavarenche. Naturalmente, gli Enti che vorranno collaborare allo sviluppo dell'iniziativa intrapresa a Valsavarenche saranno segnalati quali donatori nelle pubblicazioni specifiche del Comune e della Biblioteca.

Per comunicazioni ed informazioni:

Comune di Valsavarenche:

Tel. 0165 905703 Fax 0165 905742

e-mail: comune@comune.valsavarenche.ao.it

Biblioteca "La Maison de la Montagne":

Tel. 0165 905505

e-mail: biblioteca@comune.valsavarenche.ao.it



A Podestaria anche quest'anno la rievocazione

Il Bacan della Lessinia

L'antico rito organizzato dalla Comunità Montana e dal BIM Adige



Investitura del Presidente Edoardo Mensi.

parco della Lessinia, la festa del Bacan intende rievocare un evento storico accaduto nel corso dei secoli scorsi: il Podestà di Podestaria aveva facoltà, fin dai tempi degli Scaligeri, di nominare un capitano in grado di garantire la sicurezza della strada che dava l'accesso alle malghe dei Lessini. L'evento, dal 1983, viene ogni anno rievocato attraverso l'assegnazione dell'onorificenza a personaggi che si sono distinti nel proprio settore per la tutela e la promozione della montagna: Damiano Cunego, quest'anno, innanzitutto. Tra le altre onorificenze assegnate segnaliamo quella a Enrico Mensi, presidente Federbim e dell'Istituto Nazionale della Montagna, e a Giulio Ladu, presidente Consorzio BIM Talora e amministratore della Comunità montana delle Barbagie. Tutti i candidati al titolo si sottopongono,



Investitura di Giulio Ladu, Presidente Consorzio BIM Talora (NU).

“Persone meritevoli di encomio per aver nel proprio campo di attività contribuito a promuovere lo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo della montagna”. Proprio quest'anno al tradizionale appuntamento con la nomina dei nuovi Bacan della Lessinia molto significativa l'onorificenza riconosciuta a Damiano Cunego, giovanissimo vincitore dell'ultimo giro d'Italia.

Organizzato dalla Comunità Montana della Lessinia, dal BIM Adige, dall'Associazione provinciale allevatori di Verona e dal



Edoardo Mensi, Franco Ranca e Giulio Ladu intabarrati.

ogni anno, all'investitura ufficiale con tabarro, cappello e bastone: così vestiti sono pronti per il triplice tocco con un nodoso bastone che consacra l'investitura, non prima però di aver pronunciato la formula rituale, chiaramente in dialetto veronese. Il cerimoniere, Franco Ranca, presidente BIM Adige commenta soddisfatto l'evento che si è poi concluso con la degustazione dei prodotti tipici della zona e una bella passeggiata tra gli alpeggi. Naturalmente vestiti da Bacan!!



La cerimonia avvenuta il 4 luglio scorso a Rovere Veronese

IL TITOLO DI GRAN MASSARO DEI CIMBRI

conferito per il 2004 alla Sig.ra Elisa Caltran

Domenica 4 luglio 2004, nell'ambito della XV Festa dei Cimbri a Rovere veronese è stata nominata Gran Massaro dei Cimbri la Signora Elisa Caltran, componente del Consiglio Direttivo del Consorzio.

La figura è stata posta all'attenzione della cultura Cimbria per i meriti acquisiti nella promozione e diffusione dell'identità culturale e nella ricerca di nuovi ed importanti traguardi nella conservazione delle tradizioni e nella progettazione di ambiziosi traguardi a difesa del Consorzio Culturale dei Cimbri della Lessinia.

Questo il ritratto della figura di Elisa Caltran proposto all'assemblea riunitasi nella sala consiliare del Comune di Roverè Veronese.

ELISA CALTRAN: un nome femminile quest'anno tra i Gran Massari dei Cimbri.

Un nome conosciuto ormai da molti anni nel Curatorium Cimbricum Veronese, sempre presente, attenta, partecipe ed attiva e questa sua spiccata dote si dimostra efficace e positiva.

Penso sia questo il motivo per cui le è stato conferito questo titolo.

Ritengo anche per compensarla del suo impegno forte e volitivo nelle istituzioni, nelle organizzazioni.

Sì, perché Elisa Caltran in questi anni, è stata sempre fortemente impegnata in molte di queste apportandovi uno stile di efficacia e di volontà di battersi e di realizzare.

È quindi con grande piacere che il Curatorium Cimbricum Veronese per la sua passione per la cultura, per il suo impegno a favore della gente della Lessinia, la addita come esempio e le conferisce il titolo di Gran Massaro dei Cimbri per l'anno 2004.

CONSORZI BIM ADIGE della Provincia di VERONA e VICENZA

I Presidenti dei Consorzi BIM Adige della Provincia di Verona e Vicenza, Franco Rancan e Carlo Dal Cengio presentano il programma "Energia Intelligente" (Europa E.I.E.) ed entrano nel progetto "Real Champion"

Premessa

Come noto la legge istitutiva dei Bacini Imbriferi Montani (L. n. 959 del 27.12.1983), assegna ai B.I.M. lo scopo di favorire, attraverso le entrate provenienti dal sovraccanone dai concessionari di grandi derivazioni d'acque per forza motrice, il progresso economico e sociale del territorio di relativa pertinenza. Tale ruolo dei BIM viene anche ribadito, precisato ed ampliato nella recente normativa sul riassetto organizzativo e funzionale nella difesa del suolo (L. n. 183 del 18.05.1989) volta ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idoneo per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

Nel richiamato contesto normativo il BIM Adige della Provincia di Verona ha operato fin dalla sua istituzione nel territorio di propria competenza che si estende su 29 Comuni del Veronese. In tale territorio, la cui ampiezza è pari a circa il 35% della superficie provinciale complessiva, risiede il 44% della popolazione provinciale.

Ciò premesso, l'accresciuta esigenza di pianificazione e programmazione del territorio, sollecitata da svariati fattori sia a livello locale che a livello più generale (regionale, nazionale, comunitario, ecc.), ha recentemente indotto il Consiglio Direttivo del BIM ad elaborare un Piano di Azione

per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il piano, approvato nel dicembre 2002, evidenzia come nell'area siano assenti quelle condizioni socio-economiche che hanno stimolato lo sviluppo del "modello veneto" nell'area centrale della Regione. Il medesimo Piano, inoltre, sulla base della situazione esistente e dell'analisi delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione, individua sei Assi prioritari di intervento all'interno dei quali si sono posti in evidenza gli obiettivi e le descrizioni programmatiche e progettuali. Nell'ambito di tali Assi, si segnala quello "Energia" che più di altri risulta di interesse per favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni dei Consorzi BIM Adige di Verona e Vicenza.

Il programma "Energia intelligente - Europa (EIE)" e il progetto "Real Champions" del BIM Adige di Verona e Vicenza

Nell'ambito del programma quadro pluriennale di azioni nel settore dell'energia, la Comunità Europea, con Decisione n. 1230/2003/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003, ha adottato un nuovo programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia denominato "Energia Intelligente - Europa (EIE)".

Il programma - la cui partecipazione è aperta ad ogni persona giuridica, pubblica o privata stabilita nel territorio degli Stati

membri - vuol favorire lo sviluppo sostenibile nel contesto dell'energia, apportando un contributo equilibrato al conseguimento dei seguenti obiettivi generali: sicurezza dell'approvvigionamento energetico, competitività e tutela dell'ambiente.

Il programma EIE è strutturato in quattro settori specifici:

- a) il settore "SAVE" che concerne il rafforzamento dell'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia in particolare nei settori dell'edilizia e dell'industria, escluse le azioni nell'ambito di STEER, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;
- b) il settore "ALTERNER" che concerne la promozione delle energie nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di energia elettrica e calore e la loro integrazione nell'ambiente locale e nei sistemi energetici, escluse le azioni nell'ambito di STEER, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;
- c) il settore "STEER" che concerne il sostegno alle iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti, la diversificazione dei carburanti, mediante ad esempio nuove fonti di energia in fase di sviluppo e fonti di energia rinnovabili, e la promozione dei carburanti di origine rinnovabile e dell'efficienza energetica nei trasporti, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;
- d) il settore "COOPENER" che concerne il sostegno alle iniziative relative alla

promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo, in particolare nel quadro della cooperazione della Comunità con i paesi in via di sviluppo dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e del Pacifico.

Per ciascuno dei quattro settori specifici il finanziamento comunitario è destinato ad azioni o progetti concernenti:

- a) la promozione dello sviluppo sostenibile, della sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'ambito del mercato interno, della competitività e della tutela dell'ambiente, compresa l'elaborazione di norme, di sistemi di etichettatura e di certificazione e la definizione di impegni volontari a lungo termine da concordare con l'industria e le altre parti interessate, nonché lavori previsionali, studi strategici sulla base di analisi comuni, controllo regolare dell'evoluzione dei mercati e delle tendenze energetiche, anche ai fini della preparazione di future misure legislative o della revisione della normativa esistente;
- b) la creazione, l'ampliamento o la ristrutturazione di strutture e strumenti per lo sviluppo dell'energia sostenibile, compresa la programmazione e la gestione energetica a livello locale e regionale e lo sviluppo di prodotti finanziari e di strumenti di mercato adeguati;
- c) la promozione di sistemi ed attrezzature nel settore dell'energia sostenibile per accelerarne la penetrazione sul mercato e stimolare gli investimenti diretti a facilitare la transizione dalla dimostrazione alla commercializzazione di tecnologie più efficaci, comprese la diffusione delle migliori pratiche e delle nuove tecnologie trasversali, azioni di sensibilizzazione e la creazione di strutture istituzionali destinate a dare attuazione al meccanismo per lo sviluppo pulito e all'implementazione congiunta nel quadro del protocollo di Kyoto;
- d) lo sviluppo delle strutture di informazione, educazione e formazione: l'utilizzazione dei risultati, la promozione e la diffusione del know-how e delle migliori pratiche anche tra i consumatori, la diffusione dei risultati delle azioni e dei progetti e la cooperazione con gli Stati membri, attraverso reti operative a livello comunitario ed internazionale;
- e) il monitoraggio dell'attuazione e dell'impatto delle iniziative comunitarie nonché delle azioni di sostegno;
- f) la valutazione dell'impatto delle azioni e dei progetti finanziati nell'ambito del programma.





La dotazione finanziaria per l'esecuzione del programma, la cui durata è prevista per il periodo 2003-2006, assomma a 200 milioni di Euro. L'attuale ripartizione indicativa tra i settori prevede: 69,8 milioni di Euro per SAVE, 80 milioni di Euro per ALTERNER, 32,6 milioni per STEER, 17,5 milioni di Euro per COOPENER.

L'aiuto finanziario concesso non supera, di norma, il 50% del costo totale dell'azione o del progetto, mentre la parte rimanente è coperta da fondi pubblici o privati o da una combinazione di entrambi.

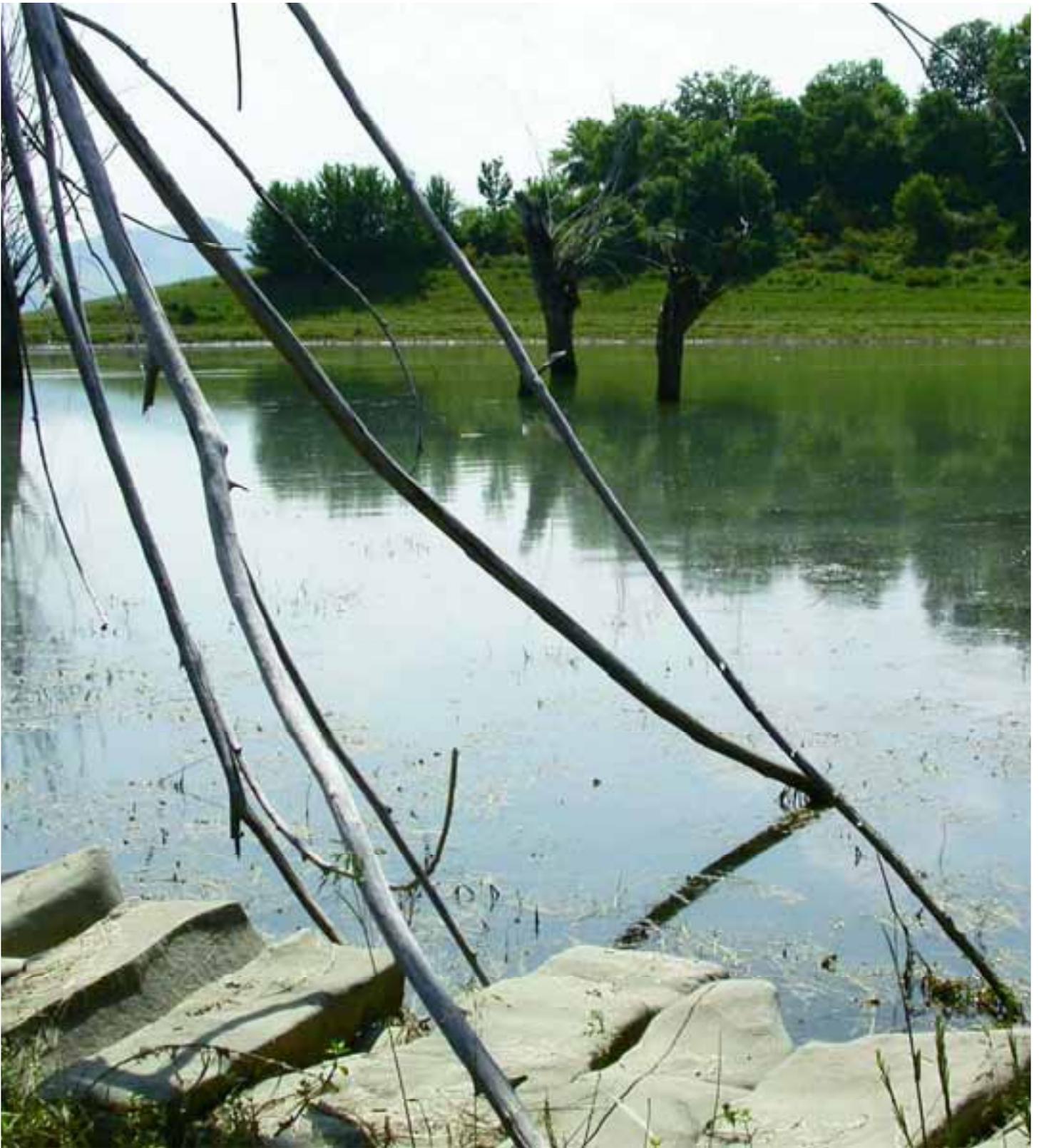
In occasione del primo bando del programma EIE, la cui scadenza era fissata al 30 aprile 2004, e coerentemente al quadro delle linee guida della politica energetica regionale, il Consorzio BIM Adige della Provincia di Verona ha promosso e presentato un progetto transazionale nel territorio della Regione del Veneto che ha visto il coinvolgimento anche del Consorzio BIM Adige della Provincia di Vicenza.

Il Progetto intitolato "Real Champions", è caratterizzato da un ampio partenariato comprendente un'Agenzia dell'Energia e un Centro per le tecnologie alternative del Galles, il Consorzio BIM Adige della Provincia di Verona e quello della Provincia di Vicenza, un'Agenzia dell'Energia e un istituto Tecnico Superiore del Portogallo, un istituto specializzato nel settore energetico con sede in Spagna, una società di consulenza nel settore energetico della Danimarca, la Federazione europea degli ecositi con sede in Francia e un'Organizzazione attiva nel settore delle biomasse con sede in Slovenia.

Relativamente ai BIM interessati l'azione proposta, in linea con il PRS della Regione del Veneto, è calata su iniziative di promozione del Third Party Financing (TPF) al fine di accrescere l'efficienza energetica ed incentivare il risparmio energetico, favorendo il coinvolgimento degli operatori pubblici e l'attivazione di capitali privati. È prevista, in particolare, la predisposizione di strumenti di riferimento relativi al TPF e l'applicazione a specifici progetti dimostrativi. Si ritiene, infatti, che le tecniche finanziarie possono essere accompagnate da una forte sensibilizzazione del territorio (dal lato della domanda) se il sistema imprenditoriale e creditizio è adeguatamente preparato (dal lato dell'offerta).

In sintesi le attività previste annoverano:

- l'informazione mirata sulle opportunità di attivare azioni di *Rational Use for Energy* (RUE) attraverso l'impiego del TPF;



- la definizione di capitolati standard per l'applicazione del TPF a iniziative RUE nel settore pubblico;
- la definizione di modelli e strumenti per l'applicazione di schemi TPF (forme contrattuali applicabili, procedure di negoziazione, ruolo dei diversi soggetti);
- la realizzazione di azioni dimostrative RUE su edifici pubblici;

- l'attivazione di iniziative per lo sfruttamento delle risorse naturali del territorio ed in particolare per l'installazione e la gestione di impianti per lo sfruttamento di *Renewable Energy Sources* (RES), la commercializzazione di energia prodotta da fonti rinnovabili, la contrattazione con Società di Servizi Energetici (ESCO).
Le attività progettate, qualora realizza-

te a seguito dell'ammissione a finanziamento del progetto, consentiranno di migliorare la capacità di pianificazione e gestione delle iniziative in campo RES e RUE, accrescere la sensibilizzazione pubblica in tema di RES e RUE, accrescere schemi innovati di finanziamento, migliorare l'efficienza nella realizzazione di iniziative locali da parte degli attori locali.

Consorzio del Bacino Imbrifero del fiume Tronto - Ascoli Piceno

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo per l'esercizio 2004 e al conto consuntivo 2003 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2003	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Impegni da conto consuntivo ANNO 2003
- Contributi e trasferimenti	-	-	- Correnti	124,00	91,00
- Altre entrate correnti	459,00	506,00	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento.....	-	-
- Totale entrate in parte corrente	1459,00	506,00	- Totale spese in parte corrente	124,00	91,00
- Alienazione di beni e trasferimenti.....	1.517,00	-	- Spese di investimento	1.864,00	434,00
- Assunzione prestiti.....	-	-	- Totale spese in conto capitale..	1.864,00	434,00
- Totale entrate in conto capitale	1.517,00	-	- Prestiti diversi da quote capitali per mutui	-	-
- Partite di giro.....	364,00	23,00	- Partite di giro.....	364,00	23,00
- Disavanzo	12,00	19,00	- Avanzo.....	-	-
- TOTALE GENERALE	2.352,00	548,00	- TOTALE GENERALE	2.352,00	548,00

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	€	19.450,39
- Acquisto di beni e servizi	€	59.455,05
- Interessi passivi	€	-
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	3.824,00
- Investimenti indiretti	€	<u>429.707,00</u>

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2003 desunta di consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo anno 2003	€	182.467,29
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2003	€	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2003	€	182.467,29
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2003	€	-

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	3,59	Spese correnti	€	0,65
di cui:			di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	-	- Personale	€	0,14
- altre entrate correnti	€	3,59	- acquisto beni e servizi.....	€	0,42
.....			- altre spese correnti	€	0,09

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Consorzio del Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio 2004 e al conto consuntivo 2002 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2002	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Impegni da conto consuntivo ANNO 2002
- Contributi e trasferimenti	853.000,00	137.160,76	- Correnti	8.437.000,00	5.811.099,69
- Entrate extratributarie	7.487.000,00	5.662.300,32	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	=	=
- Totale entrate in parte corrente.	8.340.000,00	5.799.461,00	- Totale spese in parte corrente	8.437.000,00	5.811.099,69
- Alienazione di beni e trasferimenti	=	=	- Spese di investimento	31.500,00	34.754,93
- Assunzione prestiti	=	=	- Totale spese in conto capitale..	31.500,00	34.754,93
- Totale entrate in conto capitale	0	0	- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
- Servizi per conto terzi	140.366,00	74.928,77	- Servizi per conto terzi	140.366,00	72.345,76
- Avanzo	128.500,00	507.927,96	- Disavanzo	=	=
- TOTALE GENERALE	8.608.866,00	6.382.317,81	- TOTALE GENERALE	8.608.866,00	5.918.200,38

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	€	199.121,08
- Acquisto di beni e servizi	€	289.417,51
- Trasferimenti correnti	€	5.300.044,12
- Altre spese correnti	€	22.516,98
- Interessi passivi	€	-
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	34.754,93
- Investimenti indiretti	€	-
TOTALE	€	5.845.854,62

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2002 desunta di consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo anno 2002	€	464.177,43
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2002	€	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2002	€	464.117,43
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2002	€	-

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	47,90	Spese correnti	€	47,99
di cui:			di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	1,13	- personale	€	1,64
- altre entrate correnti	€	46,77	- acquisto beni e servizi	€	2,39
.....			- trasferimenti correnti	€	43,77
.....			- altre spese correnti	€	0,19

IL DIRETTORE SEGRETARIO
Dr. Vighetti Roberto

1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio 2004 e al conto consuntivo 2002 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2002	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Impegni da conto consuntivo ANNO 2002
- Contributi e trasferimenti	-	-	- Correnti	492.183,41	374.673,69
- Altre entrate correnti	14.440.355,02	23.074.632,93	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	-	-
- Totale entrate in parte corrente	14.440.355,02	23.074.632,93	- Totale spese in parte corrente	492.183,41	374.673,69
- Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.409,88	663.165,52	- Spese di investimento	16.533.038,39	22.181.302,28
- Assunzione prestiti	516.456,90	-	- Totale spese in conto capitale..	16.533.038,39	22.181.302,28
- Totale entrate in conto capitale	2.584.866,78	663.165,52	- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	516.456,90	-
- Partite di giro	83.666,01	3.162.099,83	- Partite di giro	83.666,01	3.635.473,48
- Avanzo	516.456,90	-	- Disavanzo	-	-
- TOTALE GENERALE	17.625.344,71	26.899.396,46	- TOTALE GENERALE	17.625.344,71	26.191.449,45

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	€	-
- Acquisto di beni e servizi	€	41.323,13
- Interessi passivi	€	-
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	-
- Investimenti indiretti	€	22.181.302,28
TOTALE	€	22.222.625,41

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2002 desunta di consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo anno 2002	€	708.448,83
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2002	€	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2002	€	708.448,83
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2002	€	-

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	50,26	Spese correnti	€	0,82
di cui:			di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	-	- Personale	€	-
- altre entrate correnti	€	50,26	- acquisto beni e servizi	€	0,09
			- altre spese correnti	€	0,73

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Dott. Albrecht Plangger

1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Sabato 19 giugno 2004 può considerarsi una data storica per il Consorzio BIM Brenta. Nella tarda mattinata è stata infatti inaugurata ufficialmente la nuova sede consorziale alla presenza di un numeroso pubblico, di autorità locali e provinciali, di membri della Federbim che avevano partecipato all'Assemblea il giorno precedente e di tutti gli amministratori del Consorzio. Il presidente del Consorzio Micheli ha tenuto

l'ufficio della presidenza e del gruppo di lavoro, responsabile dell'attuazione di una serie di iniziative non strettamente istituzionali, volute dal Consorzio.

Al secondo piano trova posto il Laboratorio Territoriale Bassa Valsugana e Tesino, un centro di educazione ambientale che dipende dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, due vani destinati ad archivio, la sa-



un breve discorso ai presenti nell'ampio avvolto al piano terra dell'edificio, costretto a ciò dall'inclemenza del tempo; dopo di che c'è stata la benedizione ufficiale, impartita dal parroco di Borgo Valsugana, e il taglio del nastro ad opera del primo e dell'attuale segretario del Consorzio.

L'edificio si presenta disposto su quattro piani, ciascuno dotato di servizi. Il piano terra è costituito da un ingresso ad avvolto che consente l'accesso ai piani superiori attraverso scale o un ascensore; nell'avvolto, molto ampio, sarà ospitato il Laboratorio Didattico Europa ed un centro per la divulgazione delle politiche comunitarie a favore dei giovani. Il primo piano ospita in due locali il G.A.L. Valsugana, il soggetto che attua il progetto Leader Plus sul territorio,

Inaugurazione della S

CONV

***“Lo sviluppo
la risorsa acqua nelle***



la del Consiglio Direttivo e un ufficio con la postazione per il collaboratore tecnico-amministrativo e il segretario.

L'ultimo piano, ricavato nel sottotetto, è occupato per intero dalla sala assembleare, con una cinquantina di posti a sedere.

E' doveroso sottolineare la polifunzionalità della struttura che, oltre agli uffici destinati al Consorzio, ospita altri soggetti che operano a livello locale per lo

sviluppo socio-economico del territorio e della popolazione. Una precisa scelta che riflette lo scopo e gli obiettivi consorziali.

Il Consorzio dei Comuni trentini del Bim del Brenta, con la collaborazione preziosa della FederBim nazionale, ha fatto decisamente centro, organizzando nella sala auditorium di Palazzo Ceschi a Borgo, un interessante convegno, che ha richiamato un folto pubblico ed i vertici del mondo politico provinciale.



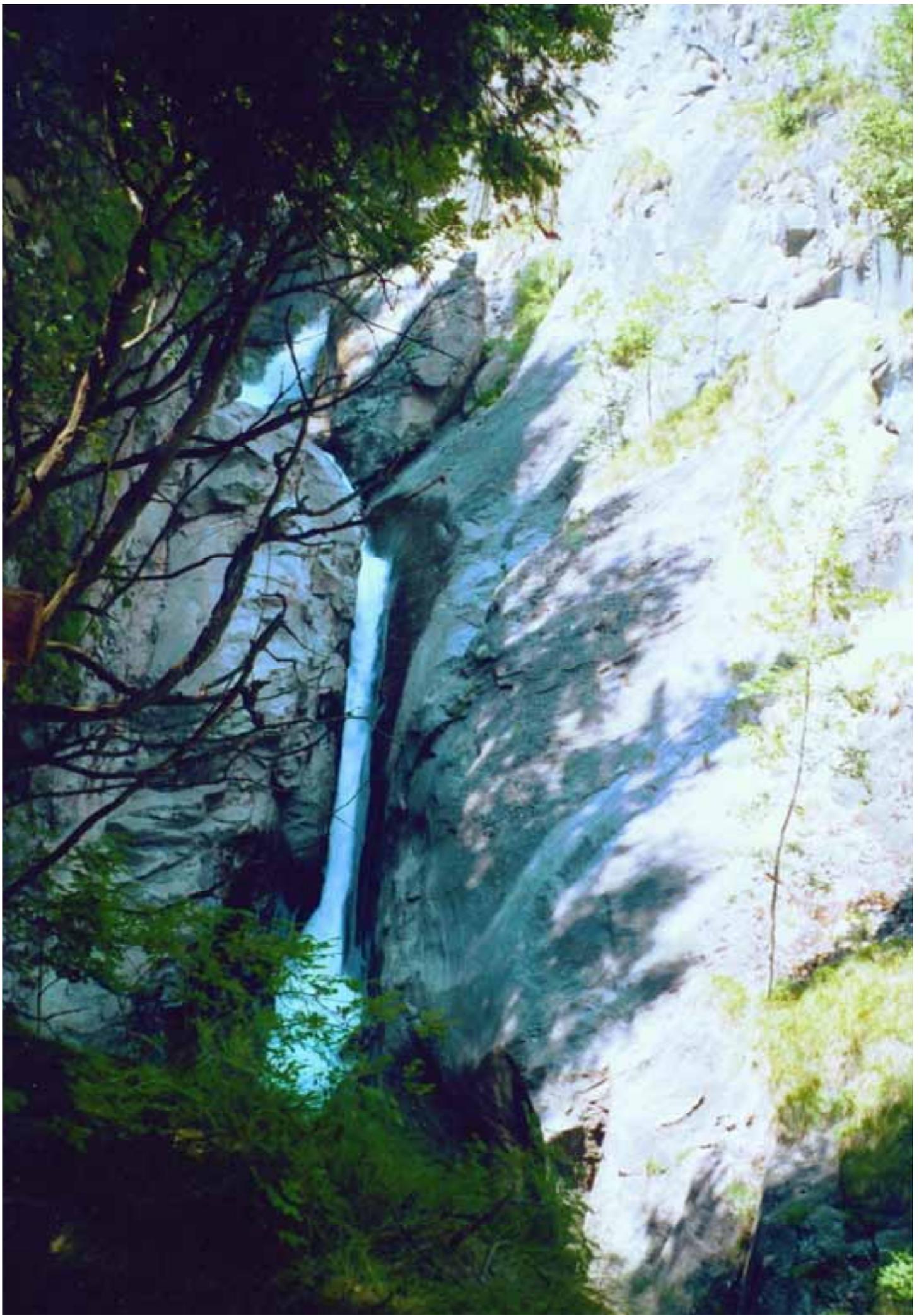
Edoardo Mensi consegna la targa della Federbim al Presidente del Consorzio BIM Brenta, Fulvio Micheli.

le di Borgo Valsugana

GNO:

**sostenibile:
zone di montagna"**

Tema del riuscito incontro è stato "Lo sviluppo sostenibile: la risorsa acqua nelle zone di montagna", con il prof. Geremia Gios, docente di Economia dell'ambiente presso l'Università di Trento, in veste di moderatore. Si è trattato in pratica di ridare alla montagna alcuni benefici, per ricambiarla, in qualche modo, della sua generosità, sulle orme degli statuti stessi dei Consorzi Bim, che prevedono esplicitamente di perseguire il progresso economico e sociale delle popolazioni che vivono in territorio montano. Dopo i saluti di rito delle autorità presenti - tra cui il presidente del Consiglio provinciale, Giacomo Bezzi, ed il sindaco di Borgo, Laura Froner -, ha parlato il presidente di Euromontana, l'inglese Frank Gaskell, che ha illustrato programmi ed azioni concrete con



la relazione su “Le Politiche europee per le aree montane, tra presente e futuro”. In particolare ha parlato dei progetti in corso (ricerca per lo sviluppo della qualità dei prodotti montani; progetti di cooperazione per lo sviluppo delle organizzazioni montane nella zona meridionale e orientale del Mare Adriatico; convenzione europea sulla montagna a Rodez, in Francia, sul tema “Scoprire la montagna - Un nuovo approccio per lo sviluppo rurale dell’Europa montana”;) e degli indicatori/obiettivi 2004 (seminario sul progetto di studio sui cibi di montagna a Cordova in Spagna; creazione di un sito web per aiutare i professionisti nello sviluppo dei prodotti alimentari di montagna). Sono quindi intervenuti, con relazioni di estremo interesse, due docenti dell’Università di Trento: il dott. Alessandro Paletto, con un’analisi approfondita de “La montagna come risor-

sa d’acqua: ruoli e funzioni”; e l’avvocato Marco Radice, che ha invece affrontato l’argomento “Acqua e montagna, gli aspetti giuridici sulla remunerazione delle acque”. Altra relazione, quella dell’ing. Roberto Bertoldi, dirigente generale del Progetto energia e Servizi pubblici locali della Provincia autonoma di Trento, addentratosi invece nella trattazione del tema “Acqua ed energia: gestione energia, il caso Trentino”. Geremia Gios ha sottolineato un pregiudizio duro a morire: “Contrariamente a quanto si pensa e si afferma, gli aiuti delle politiche agricole per la pianura sono tre volte superiori a quelli per la montagna”. Conclusioni entusiastiche per la riuscita del convegno ha fatto il presidente della FederBim, Edoardo Mensi, congratulatosi con gli organizzatori locali e soprattutto con il presidente del Bim Brenta, Fulvio Micheli. Numerosi anche

gli interventi del pubblico, tesi ad approfondire gli argomenti trattati. L’assessore provinciale Ottorino Bressanini, ha ricordato tra l’altro la possibilità che i Consorzi Bim forniscano energia elettrica all’Aspe (Azienda speciale provinciale per l’energia), che – riconoscendo il sovraccanone ai Consorzi – potrebbe fornirla a prezzo agevolato agli Enti pubblici locali, con un indubbio vantaggio per l’economia della Valle. E dopo il convegno, tutti si sono recati nella vicina nuova “casa” del Bim, incastonata come una pietra preziosa tra il centralissimo Corso Ausugum ed i suggestivi portici del Lungobrenta, per la cerimonia inaugurale con il taglio del nastro affidato al sindaco Laura Froner ed al presidente del Bim Fulvio Micheli, giustamente emozionato e commosso, come si conviene ad un padrone di casa quando entra in un’abitazione nuova.



“Primavera in VALNERINA”

Mostra-Mercato del florovivaismo di qualità del giardinaggio e della cultura della biodiversità

La 1ª edizione si è svolta a Sant'Anatolia di Narco (PG) lo scorso maggio 2004



In Valnerina, nel giardino di uno dei complessi abbaziali più suggestivi dell'Umbria, quello cioè dell'antico monastero dei Santi Felice e Mauro e nel giardino appenninico della Comunità Montana della Valnerina a Sant'Anatolia di Narco, sono stati ospitati, durante lo scorso ponte del Primo Maggio, oltre 40 espositori in occasione della Mostra-Mercato del florovivaismo di qualità, del giardinaggio e della cultura della biodiversità. Piante e fiori di qualità di tutti i tipi e di tutte le specie: piante acquatiche, officinali, bulbose, rose antiche e moderne, peonie, gerani da collezione e molte altre ancora protagoniste della prima edizione di "Primavera in Valnerina", con l'obiettivo di avvicinare in maniera simpatica, colorata e profumata turisti e promuovendo così una cultura della biodiversità.

"Primavera in Valnerina" è un evento organizzato e promosso dal Comune di Sant'Anatolia di Narco, sviluppato da un'idea dell'agronomo Andrea Emiliani che ne ha curato personalmente l'allestimento. Insieme al Comune di Sant'Anatolia hanno concorso alla realizzazione dell'iniziativa anche altri enti locali che, ciascuno per la propria parte, hanno dato un apporto fondamentale e decisivo: Comunità Montana della Valnerina, Gruppo d'Azione Locale (GAL), BIM, Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia, Istituto comprensivo di Cerreto di Spoleto, Istituto tecnico-agrario della Valnerina, Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria.

La Mostra-Mercato "Primavera in Valnerina" ha aperto i battenti il 1 maggio 2004, ed è stato possibile visitarla anche per l'intera giornata di domenica 2. Dalle 10 alle 19 i visitatori hanno avuto la possibilità di muo-



versi all'interno della vasta area verde che circonda l'abbazia di San Felice e costituita, appunto, dal giardino dell'abbazia e dall'attiguo "Giardino dell'Appennino", centro di educazione ambientale curato e gestito dalla Comunità Montana della Valnerina. Al verde "naturale" dei due giardini, si alterneranno i colori dei fiori e delle piante portate in esposizione non solo da ogni parte dell'Umbria, ma anche da fuori regione.

Una particolarità è sicuramente rappresentata dalla presenza di un gruppo di Bastia Umbra specializzato nel "TREE CLIMBING", ovvero nella potatura di alberi con tecniche di arrampicata sportiva. Nel week-end florovivaistico di Sant'Anatolia di Narco è stato possibile assistere anche a spettacolari dimostrazioni di questa sorta di giardinieri "volanti", che dopo essersi arrampicati sugli alberi e aver reciso qualche ramo, "volano" a terra grazie alle classiche funi di sicurezza utilizzate nelle normali arrampicate.

Non mancheranno nemmeno gli stand eno-gastronomici con i tipici prodotti della Valnerina: dallo zafferano di Cascia al tartufo di Norcia, passando per il prosciutto di Preci. La mostra del giardinaggio e del florovivaismo di qualità di Sant'Anatolia di Narco vuol essere, infatti, anche un'occasione di ulteriore promozione di tutto ciò che di buono offre la Valnerina.

Il week-end del 1 e 2 maggio ha avuto un prologo didattico-scientifico giovedì 29 e venerdì 30 aprile. Due, infatti, i convegni organizzati per presentare e approfondire nei contenuti quanto si potrà ammirare nei due giorni successivi. Il primo appuntamento è stato nel pomeriggio del 29 aprile alle 16 con un incontro pubblico promosso dall'Arusia (Agenzia Regionale per lo sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura) e dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia sul tema "Analisi e prospettive del florovivaismo". Il secondo convegno si è svolto il 30 aprile (inizio ore 9) a cura del Parco tecnologico

agroalimentare dell'Umbria, della Comunità Montana della Valnerina e della Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia.

"Vogliamo valorizzare uno dei più importanti siti di valenza storico-artistica e ambientale presenti nel territorio comunale – dichiara il sindaco di Sant'Anatolia di Narco, Amedeo Santini – e tra i più significativi dell'intera Valnerina. Vogliamo anche creare un'occasione importante, un appuntamento che potrà rinnovarsi nel prossimo futuro che sia una vetrina stabile per il settore vivaistico regionale che vive oggi un momento di grande crescita, come rilevato anche da una recente indagine dell'Arusia. Infine – conclude Santini – è per l'amministrazione comunale di Sant'Anatolia obiettivo prioritario far conoscere e diffondere il lavoro svolto nel Centro polifunzionale della Comunità Montana della Valnerina nel settore della conservazione della biodiversità nei nostri territori".

Andrea Fabbrì





*Inaugurato grazie alla sinergia tra la
Provincia di Perugia, il BIM di Cascia e altri enti locali*

APERTO

lo Sportello del Cittadino

**Nella sede del Bim di Cascia innumerevoli
servizi per i cittadini della Valnerina**

Il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del "Nera e Velino" della Provincia di Perugia ospita nella sua sede di Cascia lo Sportello del Cittadino della Valnerina. È stato inaugurato alla presenza delle autorità locali nella sala San Pancrazio del Comune dalla dottoressa Maria Teresa Paris, responsabile dell'Ufficio Comunicazione della Provincia di Perugia. Ha introdotto i lavori Filippo Mancanelli, dirigente del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano (BIM) "Nera - Velino" di Cascia.

L'apertura dello Sportello del Cittadino della Valnerina è stata infatti resa possibile dalla sinergia tra la Provincia di Perugia e le seguenti amministrazioni locali che lo gestiranno mediante apposita convenzione: Comune di Cascia, Comunità Montana della Valnerina e Consorzio BIM.

Lo Sportello del Cittadino della Valnerina ha sede a Cascia, nei locali del BIM. Lo sportello, operativo dal 22 aprile scorso, è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.

Innumerevoli i servizi che saranno offerti ai cittadini dell'intero comprensorio della Valnerina, nell'ottica di quello spirito di servizio e di quella trasparenza che caratterizzò, nel 1995 a Perugia, l'a-

pertura del primo sportello. Nei locali del Consorzio BIM (piazza Garibaldi, 26 - Cascia) i cittadini che vorranno usufruire dello Sportello del Cittadino della Valnerina potranno: accedere a tutti i documenti amministrativi della Provincia di Perugia, del Comune di Cascia, del Consorzio BIM e della Comunità Montana; consultare gli atti deliberativi e le determinazioni dirigenziali dei tre enti; accedere ai bandi di concorso o ad altri bandi pubblici come ad esempio quello più recente pubblicato dal BIM sui finanziamenti a tasso agevolato per il 2004; accedere ai bandi per i corsi di formazione professionale; trovare tutti gli indirizzi utili di pubbliche amministrazioni o di enti di rilievo; trovare un'informazione completa sui servizi erogati dai Centri per l'impiego della Provincia di Perugia

Nello Sportello del Cittadino della Valnerina, inoltre, sarà possibile navigare gratis in Internet. Grazie a quattro postazioni lavoro chiunque avesse la necessità di effettuare ricerche di notizie di rilevante interesse pubblico potrà accedere gratuitamente alla rete delle reti. Gli operatori dello Sportello del Cittadino rispondono al numero telefonico 0743.76421.



MAGIA E MISTICISMO SUL SAGRATO DELLA BASILICA DI S. RITA

*Grande successo per l'azione teatrale sacra
che ha chiuso domenica l'Agosto casciano 2004*

CASCIA, 31 AGOSTO 2004

CASCIA – Un'atmosfera magica e mistica quella che domenica sera ha avvolto il santuario di Santa Rita di Cascia dove per la prima volta è stata rappresentata l'azione teatrale sacra del regista-documentarista Francesco Ferrari "Ritae Cassianae Sanctae transitus et gloria". Non solo un omaggio alla Santa delle cause impossibili, ma un vero nuovo modo di preghiera collettiva che fonde in uno "spettacolo" di alto livello devozione, tradizione popolare e azione scenica. Il trapasso di Santa Rita è stato raccontato con un rincorrersi di dialoghi tra voci fuori scena, luci e gesti portati con sontuosa semplicità: scelte che hanno convinto il numeroso pubblico ad assistere all'evento in religioso silenzio, intimo e pregnante. Neanche l'autore e regista si immaginava un successo così rilevante. "Mi ha colpito molto l'atmosfera che si è creata davanti al sagrato della basilica – commenta Francesco Ferrari –. Sono stati davvero momenti magici, non ho mai visto un pub-

blico così attento e così partecipe nell'animo. Anche la comunità agostiniana ha apprezzato molto sia il testo, sia l'azione scenica".

"Ritae Cassianae Sanctae transitus et gloria" è stato un momento di preghiera solenne, vissuto e interpretato con tempi teatrali dettati da "La Voce" (Aldo Russo), da un uomo con l'organetto (Luca Balzana) che alla fine si è scoperto essere Dio, e dall'anima di Rita interpretata da una strepitosa Daniela Salvatori. Scritta due anni fa come tributo a Santa Rita, il lavoro di Francesco Ferrari è un testo nel quale l'autore ha voluto fondere l'azione scenica con la tradizione locale del rito collettivo in commemorazione del trapasso della Santa delle cause impossibili. "Lo possiamo definire un esperimento di teatro-preghiera" ha commentato lo stesso Ferrari che dopo il debutto di domenica scorsa potrebbe ripetere la rappresentazione ritiana l'anno prossimo durante i solenni festeggiamenti del 21 maggio.

Un immenso patrimonio storico-artistico di oltre 300 reperti

La Collezione Massenzi donata al Comune di Norcia

L'allestimento espositivo valorizzato anche grazie al Bim di Perugia - Cascia



responsabile del circuito museale nursino che si può definire una delle maggiori collezioni private umbre, annoverando soprattutto reperti etrusco centro-meridionali di VIII-VII-VI sec. a.C., ma anche vasi greci, attici, a figure nere e rosse e magno greci di epoca arcaica, classica ed ellenistica, in sostanza una raccolta degna di essere ospitata in un museo nazionale. Dopo l'apertura del Criptoportico romano di Porta Ascolana, do-

ve sono esposti i reperti rinvenuti più di un anno fa nella zona del Campo Boario e dopo la recente scoperta di oltre 80 tombe nel piano di S. Scolastica, alle strutture museali della Castellina e del Criptoportico è dunque offerta una splendida opportunità di ampliare il proprio già ingente patrimonio attraverso l'esposizione al pubblico della collezione Massenzi.

Andrea Fabbrì

NORCIA - Un patrimonio con più di 300 reperti archeologici, opere di notevole interesse storico-artistico sarà valorizzato anche grazie al contributo del Bacino Imbriifero Montano della Provincia di Perugia - Cascia. La straordinaria collezione è stata donata al Comune di Norcia (Perugia) dal cavaliere Evelino Massenzi che ha con questo gesto inteso donare al circuito museale della città di San Benedetto l'ingente patrimonio familiare raccolto dal nonno e dal padre sul finire del 1800 - inizi del 1900. Dotato di una enorme forza spirituale, di una profonda religiosità, di una energica personalità e di un sano spirito anticonformistico, alla veneranda età di 95 anni, Evelino Massenzi, che vive solo ed è ancora perfettamente in grado di provvedere a se stesso, ha onorato la città natale dei genitori e dei nonni con una splendida donazione in linea con gli ideali ascetici di distacco dai beni terreni, cui ha uniformato la sua esistenza e consapevole dell'importanza che il suo gesto rappresenta per la valorizzazione del patrimonio culturale nursino e della città di Norcia.

La donazione infatti, specialmente per quel che concerne i reperti archeologici, riveste un notevole interesse storico artistico - spiega la dott.ssa Maria Angela Turchetti -



LA COLLEZIONE

La Collezione Massenzi si compone di 333 reperti archeologici e di 9 opere di interesse storico artistico. Le 9 opere, a soggetto sacro, databili tra la fine del XIV e gli inizi del XVI secolo, soprattutto di produzione umbro-marchigiana, sono statue in legno e terracotta policroma di notevole raffinatezza e dipinti (tempera) su tavola, tra cui due tavole, forse sportelli di un polittico con la raffigurazione di S. Francesco e S. Chiara e una tavola, di dimensioni maggiori, rappresentante il martirio di S. Sebastiano, attribuibile forse a Niccolò Alunno o alla sua scuola. La maggior parte della raccolta archeologica, che si compone di 333 reperti, comprende materiali etruschi o greci (soprattutto attici) e in minima parte magnogreci (apuli) per lo più riferibili ad età orientalizzante ed arcaica (VII-VI sec. a.C.). Tra gli altri meritano menzione un'enorme anfora etrusca in bucchero pesante di fabbrica chiusina, di quasi 1 metro di altezza, databile nella seconda metà del VI sec. a.C., e un'anfora e un'hydria (vaso per contenere e trasportare acqua) a figure nere di produzione attica appartenenti allo stesso orizzonte cronologico. Un discreto lotto di reperti è riferibile ad epoca classica ed ellenistica (V-I sec. a.C.): si segnalano in particolare, un cratere attico a colonnette a figure rosse, uno skyphos (tazza con due manici) del Full Sakkos Group (produzione falisca) e un cratere a colonnette di fabbrica volterrana di fattura estremamente curata. L'intera raccolta mostra una notevole omogeneità culturale e si segnala inoltre per la consistenza del materiale che la compone, tanto che, in sede di relazione tecnica allegata al decreto di vincolo del 1995, il Soprintendente A. E. Feruglio non esitò a definirla "fra le maggiori collezioni private dell'Umbria".

LA MOSTRA PERMANENTE

Considerando globalmente la collezione archeologica, ne scaturisce un allestimento espositivo che permette di ripercorrere la storia della ceramografia etrusca dall'epoca orientalizzante all'ellenismo (VII-II sec. a.C.), affiancando ai reperti etruschi pregevoli materiali greci di importazione. Il percorso espositivo è quindi insieme cronologico e tipologico, riunendo il materiale per epoca, ma anche per centri di fabbricazione e tipologie (non è purtroppo possibile ricostruire con certezza, se non in pochi casi, le località di provenienza dei reperti, a differenza di quanto realizzato a Norcia nella mostra permanente presso i locali del Criptoportico dove i materiali sono esposti tenendo riuniti i contesti di rinvenimento a seguito del reperimento da scavi stratigrafici). Dalla ceramica dipinta italo-geometrica in gran parte di provenienza etrusca centro-meridionale, si prosegue con il materiale etrusco-corinzio, la cui produzione, soprattutto vulcente, si ispira a prototipi largamente esportati da Corinto, di cui la Collezione Massenzi conserva un esemplare. Una grande quantità di reperti è in impasto e in bucchero databili nel VII e VI sec. a.C.: dalle forme più semplici e funzionali alle morfologie più elaborate ed eleganti con decorazioni inizialmente incise o graffite, quindi applicate a cilindretto o a stampo su vasi di bucchero di notevole gusto barocco, prodotti a Chiusi, Orvieto o Vulci nel corso del VI sec. a.C. Alla ceramica di importazione attica è dedicata l'ultima sala: si tratta di vasi a figure nere e rosse di alto livello qualitativo, accanto a cui si pongono, scendendo nel tempo, stupendi esemplari di skyphoi, crateri e kylikes a figure rosse di manifattura etrusca, di epoca ellenistica. Il percorso allestitivo, progettato e realizzato dalla Dott.ssa M. A. Turchetti, archeologo, responsabile del Circuito Museale Nursino, che mette in mostra 91 degli oltre 300 reperti archeologici, rende ragione, pur nel carattere parziale dell'esposizione, della qualità del materiale e in minima parte del suo numero. Il completamento dell'allestimento, al cui raggiungimento questa mostra vuol essere di stimolo e di augurio, è l'obiettivo finale cui tendere in concomitanza con la realizzazione definitiva del Museo Civico e Diocesano al primo piano della Castellina.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in collaborazione con due sponsor privati (i Magazzini Gabrielli - Tigre Maxi Tigre e l'Edigrafital s.p.a.), ha lanciato - a partire dallo scorso anno scolastico - una grande iniziativa rivolta agli studenti delle scuole elementari e medie di Abruzzo, Molise, Lazio e Marche per far conoscere meglio la montagna e il sistema abitativo che ospita. Le specie protette, la flora, la bio-diversità, la tutela delle riserve idriche. Il Parco in particolare ha sviluppato il progetto scegliendo come testimonial il camoscio. L'animale, estinto verso la fine del XIX secolo dalla dorsale appenninica, è stato reintrodotta sull'arco appenninico nel 1992 grazie ad un programma di ripopolamento. Da allora vive (circa 150 unità) allo stato libero nei pressi del massiccio del Gran Sasso, seguito e tutelato dagli operatori del Parco Nazionale e dai volontari. In due aree faunistiche, a Farindola in Provincia di Pescara e a Pietracamela in Provincia di Teramo, alcuni esemplari di camoscio sostano durante il periodo della riproduzione. Il progetto, denominato "Adotta un Camoscio" ha visto a conclusione della sua prima edizione, una grande giornata di sensibilizzazione vissuta da oltre 1.500 bambini a Farindola, a 600 metri s.l.m. Ma la giornata di Farindola è solo il momento conclusivo di un percorso ludico scientifico che ha portato nel corso dell'intero anno scolastico al centro del programma didattico la montagna e la tutela del suo eco-sistema. Infatti il progetto si è sviluppato attraverso lo sviluppo di una sana competizione tra migliaia di bambini e decine di classi scolastiche nella raccolta di figurine all'interno di un album raffiguranti i luoghi e gli abitanti del Parco. All'interno degli album sono stati appositamente creati con contenuti scientifici delle didascalie sciolte a cura degli esperti del Parco Gran Sasso Laga. L'obiettivo che ci si poneva era quello di completare il maggior numero di album nel minor tempo possibile: le classi che meglio hanno svolto questo compito, con spirito di gruppo ed impegno, sotto la encomiabile guida delle insegnanti e dei diri-

Apprendere l'importanza della conserva

Nel Parco Gran Sasso in visita per il concorso

La prima edizione ha coinvolto l

genti scolastici, hanno vinto premi legati al Parco e al miglioramento delle attrezzature didattiche nelle scuole: tanti computer messi a disposizione dai Magazzini Gabrielli, l'adozione di un camoscio attraverso l'assegnazione di un nome scelto dalla classe e una gita nel Parco. I bambini che si sono ritrovati a Farindola il 24 maggio scorso hanno ritirato il Diploma d'onore di partecipazione al concorso e hanno fatto una fantastica escursione presso l'area faunistica alla scoperta delle bellezze paesaggistiche del Parco e del camoscio: è stato lui infatti il protagonista, il camoscio; e tantissimi bambini hanno avuto la fortuna di vederlo, alcuni addirittura a occhi nudi, altri attraverso le postazioni con cannocchiali e binocoli messi a disposizione dall'Ente Parco.

"Si è trattato - ha commentato la dott.ssa Stefania Gabrielli di Tigre Maxi Tigre - di un modo diretto di entrare in contatto con la realtà di un grande Parco Nazionale, il suo territorio, la sua natura e i suoi ambiziosi progetti. Abbiamo scelto di riservare importanti investimenti sulla comunicazione sociale e grande attenzione alla valorizzazione delle tipicità del territorio dove operiamo. Aver coinvolto in questo grande progetto migliaia di bambini e di famiglie è stato per me un risultato di cui an-



re della flora e della fauna in montagna

Laga 1.500 bambini “Adotta un Camoscio”

iole delle regioni del centro Italia



dare fiera. Un ringraziamento a tutti color hanno collaborato al progetto, ai dipendenti dell'Ente Parco per il contributo scientifico e per l'importantissima opera a protezione delle nostre montagne”.

A Farindola i bambini hanno anche avuto la possibilità di visitare il Museo del Camoscio grazie alle guide esperte del parco e ritirare simpatici ricordi di questa giornata all'insegna della natura: poster, cappellini e magliette, i diplomi già citati e cartoline raffiguranti la fauna e la flora del Gran Sasso.

Alla cerimonia di premiazione era presente anche il Presidente del Parco, Walter Mazzititi, davvero contento di una iniziativa così intelligente e capace di racchiudere tante positività in un progetto solo. “Sono veramente soddisfatto - ci dice il Presidente - di come si è conclusa la prima parte del progetto, e questa splendida giornata è un momento importante per tutti noi: cerchiamo di trasmettere a questi bambini un forte senso di responsabilità per il patrimonio ambientale e paesaggistico di cui siamo custodi. Un grazie sincero - continua il Presidente - ai due sponsor promotori, Tigre Maxi Tigre e Edigrafital S.p.A., che hanno impiegato in maniera costruttiva le loro risorse, alle insegnanti e alle famiglie che hanno ac-

compagnato i bambini durante tutto l'anno scolastico per questo progetto. Un sentito ringraziamento infine a Emilio Trasarti, principale ideatore e organizzatore del progetto”. Tra le scuole premiate con la gita a Farindola e con l'Adozione del Camoscio ci sono classi di tutte le province del centro Italia, da Ascoli Piceno a Campobasso, da Pescara a Rieti. L'adesione, massiccia, è sicuramente un segno positivo: sul sito internet www.adottauncamoscio.it si possono trovare tutte le foto della giornata di Farindola scaricabili liberamente, mentre già si pianifica la seconda fase del progetto con l'obiettivo, individuato, di allargare ulteriormente il target di riferimento coinvolgendo altre scuole e mettendo a disposizione nuovi ed interessanti premi.

Il feed back proveniente dalle scuole, dai dirigenti scolastici e dalle famiglie è molto positivo. Il vero obiettivo del progetto è quello di far conoscere la montagna ai bambini, cioè fornire loro le giuste indicazioni su come utilizzare le risorse e su come gestirle se si vuole garantire un futuro al sistema montagna. Molte risorse fondamentali per la vita dell'uomo, in primis l'acqua, derivano dalla montagna e grazie alla montagna esistono e sono fruibili.

Giustino Perilli



RICERCA E NELLA PR IDRAULICA I DEL TERRITO]

Per migliorare la gestione del rischio idraulico e geologico nel territorio montano può essere proposta l'integrazione metodologica e disciplinare. La combinazione dei concetti che caratterizzano la ricerca scientifica, la ricerca tecnologica e l'attuazione di piani territoriali costituisce un importante esempio d'integrazione metodologica. La combinazione delle conoscenze meteorologiche, idrologiche, idrauliche, forestali, geologiche e geotecniche costituisce un importante esempio d'integrazione disciplinare. Su tali integrazioni e sulle loro possibili interazioni è riposta l'attenzione nella presente nota.

Nella sua accezione primaria, la ricerca scientifica si propone di comprendere i fenomeni naturali e la loro interazione con le opere e le attività dell'uomo attraverso la formulazione di principi oggettivi e la verifica sperimentale di tali principi. La ricerca tecnologica si propone di fornire strumenti (per esempio, matematici, meccanici ed elettronici) per poter comprendere i fenomeni naturali (ai fini scientifici) e per poter prevedere tali fenomeni (ai fini applicativi). I piani attuativi territoriali si propongono di risolvere i problemi specifici laddove questi si presentano e laddove l'intervento dell'uomo appare giustificato. Gli sforzi scientifici, tecnologici ed attuativi mirano contestualmente alla soluzione dei problemi territoriali e, in estrema sintesi, pongono l'attenzione sul perché, sul come e sul quando intervenire, rispettivamente.

In tale ottica, chiunque operi sul territorio per valutare e controllare il dissesto idraulico e geologico è, in qualche misura, chiamato ad interrogarsi su aspetti scientifici, tecnologici ed attuativi. Il problema centrale è quello di trovare il giusto dosaggio tra questi tre aspetti fondamentali al fine di stabilire una buona convivenza con i fenomeni naturali.

Le persone che vivono e operano sul territorio montano sono generalmente in grado di riconoscere i segni lasciati sul territorio dai disastri naturali (per esempio, alluvioni, colate di detriti, frane e valanghe). Ricordano gli eventi disastrosi osservati da loro stessi, dai loro padri e dai loro nonni. Sono pertanto in grado di identificare e controllare diverse condizioni di rischio idraulico e geologico.

Tale consapevolezza mostra tuttavia i suoi limiti quando (1) le persone vivono ma non operano sul territorio, perdendo in tal

La gestione del rischio idraulico e geologico e disciplinare. Qual è il contributo offer



SITUAZIONE DIFESA GEOLOGICA E IDROLOGICA IN MONTANO

*Quanto richiede integrazione metodologica
dalla ricerca scientifica e tecnologica?*



modo la capacità di cogliere i segni forniti dalla natura, (2) i segni forniti dalla natura vengono percepiti ma ignorati, (3) si verificano eventi con ricorrenza superiore al periodo che caratterizza la nostra esperienza. In questi casi, un'impostazione spiccatamente empirica non basta. Scienza e tecnologia forniscono allora un supporto particolarmente utile e necessario per la formulazione di un approccio razionale al rischio idraulico e geologico.

Si consideri, per esempio, una sezione fluviale interessata da un attraversamento ed il bacino idrografico che raccoglie le acque che defluiscono attraverso tale sezione. Il tipico problema è quello di assicurare che la sezione fluviale possa smaltire i deflussi liquidi e solidi senza produrre una crisi funzionale o strutturale delle opere di attraversamento (per esempio, invasione delle sedi stradali o collassi delle pile del ponte). Per la valutazione e la gestione del rischio alluvionale dovrà essere considerata la sollecitazione idrologica prodotta dal sistema fluviale sulle opere (deflussi idrici e solidi) e come tali opere interagiscono idraulicamente con la sollecitazione idrologica. Gli interventi possibili sono quelli che producono un rapporto tra benefici e costi sufficientemente elevato, mentre la strategia ottimale di gestione del rischio è quella che rende massimo tale rapporto. I benefici e i costi di un intervento dipendono dalla ricorrenza degli eventi di piena pericolosi ed appare pertanto importante valutare questa ricorrenza con la massima affidabilità.

La ricorrenza degli eventi alluvionali viene normalmente espressa in termini di periodo di ritorno. Un evento alluvionale di fissata entità ha, per esempio, periodo di ritorno T pari a 20 anni quando si verifica mediamente una volta ogni 20 anni. La sua probabilità di accadimento annuale è pari a $1/20$: in ogni generico anno si ha la stessa probabilità di osservare un evento di quella entità o di entità maggiore che si può associare all'estrazione della pallina nera da un cesto contenente 19 palline bianche e 1 pallina nera.

La probabilità di osservare un evento con periodo di ritorno di T anni almeno una volta in un orizzonte temporale di L anni è data dalla relazione $H = 1 - (1 - 1/T)^L$. Tale probabilità costituisce un indice di pericolo e, quando L è molto minore di T , è ben approssimata dalla semplice relazione $H = L/T$. Il rischio alluvionale connesso ad una data

situazione di pericolo è normalmente espresso come prodotto dell'indice di pericolo H per uno o più fattori che determinano i danni che si possono avere quando si espongono dei beni a tale pericolo.

Una semplice relazione per la quantificazione del rischio alluvionale connesso al verificarsi di un evento con periodo di ritorno T che produce la crisi dell'opera o delle attività da proteggere è $R = WVH$, dove W rappresenta il valore degli elementi a rischio in Euro, V rappresenta un indice di vulnerabilità degli elementi a rischio compreso tra 0 e 1 (0 nel caso in cui nessun danno sia prodotto, 1 nel caso in cui un danno totale sia prodotto dall'evento) ed H è l'indice di pericolo compreso tra 0 e 1 introdotto sopra. Il rischio alluvionale R risulta in tal modo espresso in Euro, e sottopone coloro che sono preposti alla sua valutazione all'ingrato compito di stabilire, per esempio, quanti Euro vale una vita umana o un grave danno ambientale.

La scelta del livello di rischio R accettabile è una scelta politica. Può essere scelto di operare sul valore W dei beni da proteggere favorendo lo sviluppo delle opere e delle attività laddove il pericolo è minore (per esempio, attraverso vincoli sull'uso del suolo). In aggiunta o in alternativa, può essere ridotta la vulnerabilità V dei beni da proteggere attraverso provvedimenti strutturali e non strutturali (per esempio, attraverso la costruzione di rinforzi per sopportare deflussi liquidi e solidi di piena o attraverso l'assicurazione dei beni da proteggere). Infine, può essere ridotto l'indice di pericolo H aumentando il periodo di ritorno T dell'evento alluvionale che produce la crisi attraverso provvedimenti strutturali o non strutturali (per esempio, aumentando la sezione idraulica in corrispondenza dell'opera di attraversamento oppure favorendo il mantenimento e la crescita di aree boschive nel bacino idrografico contribuente).

Il compito dello scienziato e del tecnico è quello di fornire i metodi e gli strumenti per la valutazione oggettiva e la gestione sostenibile del rischio. Il maggiore potenziale di miglioramento in tale ambito risiede, ad opinione di chi scrive, nello sviluppo di metodi e strumenti per la determinazione degli scenari alluvionali di assegnato periodo di ritorno T . Sebbene in linea di principio tale valutazione possa essere condotta attraverso semplici analisi di frequenza delle variabili idrologiche temibili osservate (per

esempio, delle portate di piena), in realtà sono spesso necessari complessi metodi indiretti per fornire attendibili valutazioni degli scenari alluvionali di assegnato periodo di ritorno.

La valutazione diretta degli eventi alluvionali con periodo di ritorno T richiede le osservazioni massime annuali per un numero di anni pari, in via del tutto indicativa, a $T/2$. Per esempio, per stimare le portate di piena con periodo di ritorno pari a 200 anni, occorrono almeno 100 anni di osservazioni. Questa esigenza può essere difficilmente soddisfatta anche considerando i dati osservati nei diversi sistemi fluviali di una regione idrografica assunta come omogenea.

In aggiunta, un approccio razionale al rischio richiede la considerazione di eventi con elevato periodo di ritorno, anche superiori a 1000 anni. Su tali orizzonti temporali (e talvolta anche su orizzonti temporali inferiori) non possono essere trascurati i possibili cambiamenti climatici e di uso del suolo. Appare pertanto indispensabile ricorrere alla previsione stocastica, ovvero alla combinazione di metodi statistici, per la descrizione della sollecitazione meteorologica e della relativa incertezza, e di schemi deterministici, per la descrizione dei meccanismi di trasformazione della sollecitazione meteorologica nei deflussi alluvionali pericolosi.

Riguardo alle finalità espresse, la ricerca scientifica e tecnologica concentra oggi una particolare attenzione sulla comprensione dei meccanismi naturali di formazione delle alluvioni e sui metodi di monitoraggio delle variabili meteorologiche, idrologiche e territoriali. Tra le diverse linee di ricerca possono esserne menzionate, per esempio,



due che appaiono in rapida evoluzione e di indubbio impatto applicativo: il monitoraggio delle precipitazioni e l'analisi territoriale.

Le precipitazioni e, più in generale, la sollecitazione climatica, costituiscono la causa fondamentale di dissesto idraulico e geologico. Per semplicità di esposizione, l'attenzione viene posta nella presente nota sulla precipitazione piovosa, tralasciando gli importanti fenomeni di accumulo e scioglimento nivale. Solo attraverso una dettagliata rappresentazione dei campi di precipitazione si può pensare di comprendere e prevedere i flussi idrologici (superficiali e sotterranei) in un bacino idrografico. Inoltre, le instabilità dei versanti (per esempio, colate di detriti, frane, distacco e trasporto di massa vegetale) sono strettamente legate ai flussi idrologici e quindi, indirettamente, alla sollecitazione meteorologica.

Sfortunatamente, il monitoraggio dei campi di precipitazione offre notevoli problemi osservazionali. Le precipitazioni estive di natura convettiva variano sensibilmente nello spazio su distanze di 1 chilometro, mentre in un fissato punto la precipitazione varia sensibilmente nel tempo su periodi di 5 minuti. In tali circostanze, i campi di precipitazione possono essere difficilmente monitorati anche disponendo di dense reti di pluviometri.

Il radar meteorologico costituisce un importante strumento di integrazione delle osservazioni pluviometriche acquisite a terra. In aggiunta, i satelliti costituiscono una fonte di informazione ancora più promettente. Il satellite *Meteosat Second Generation* opera attualmente in fase di valuta-

zione tecnica e saranno presto disponibili osservazioni satellitari dei campi di precipitazioni su vaste aree, con risoluzioni spaziali di 1 chilometro per 1 chilometro e risoluzioni temporali di 15 minuti.

L'uso combinato di osservazioni pluviometriche acquisite a terra, di immagini radar e satellitari appare indispensabile e del tutto praticabile per la descrizione dei campi di precipitazione in ambiente montano (Orlandini e Molini, 2000, *Journal of Geophysical Research*, 105, 24,849-24,861). Strumenti tecnologici come Pludix (un sensore radar a bassa potenza, delle dimensioni di un pluviometro, capace di monitorare l'intensità e la composizione della precipitazione, Prodi et al., 2000, *Physics and Chemistry of the Earth*, 25, 959-963) offrono possibilità del tutto innovative per la combinazione dei diversi sistemi di osservazione della sollecitazione meteorologica.

Le caratteristiche morfologiche dei bacini idrografici sono state da sempre utilizzate per la formulazione di schemi sintetici della trasformazione degli afflussi meteorici nei deflussi di piena. I modelli digitali del terreno offrono la possibilità di calcolare in modo esplicito importanti caratteristiche morfologiche in ogni punto di un bacino idrografico. La determinazione dei percorsi di drenaggio, delle pendenze e delle curvature locali del terreno lungo tali percorsi e delle aree di monte contribuenti può oggi essere condotta in modo accurato attraverso semplici algoritmi di analisi territoriale (Orlandini et al., 2003, *Water Resources Research*, 39, 1144). L'implementazione di tali algoritmi negli ambienti GIS (*Geographic Information System*) comunemente utilizzati nelle istituzioni pubbliche e private preposte alla gestione del territorio permette la loro facile applicazione anche da parte di personale con formazione non specialistica.

I modelli digitali del terreno su griglia quadrata sono semplici matrici di numeri che riportano per ogni cella elementare in cui il territorio viene suddiviso il valore medio della altitudine o il valore dell'altitudine nel punto centrale (Figura 1b). Tali modelli possono essere facilmente derivati in quattro modi: (1) attraverso la trasformazione delle curve di livello riportate sulla tradizionale cartografia tecnica in formato digitale, (2) attraverso rilievi topografici a terra, (3) attraverso rilievi aerofotogrammetrici e (4) attraverso rilievi con altimetro laser montato su aeromobile. (Rilievi satellitari sono inol-

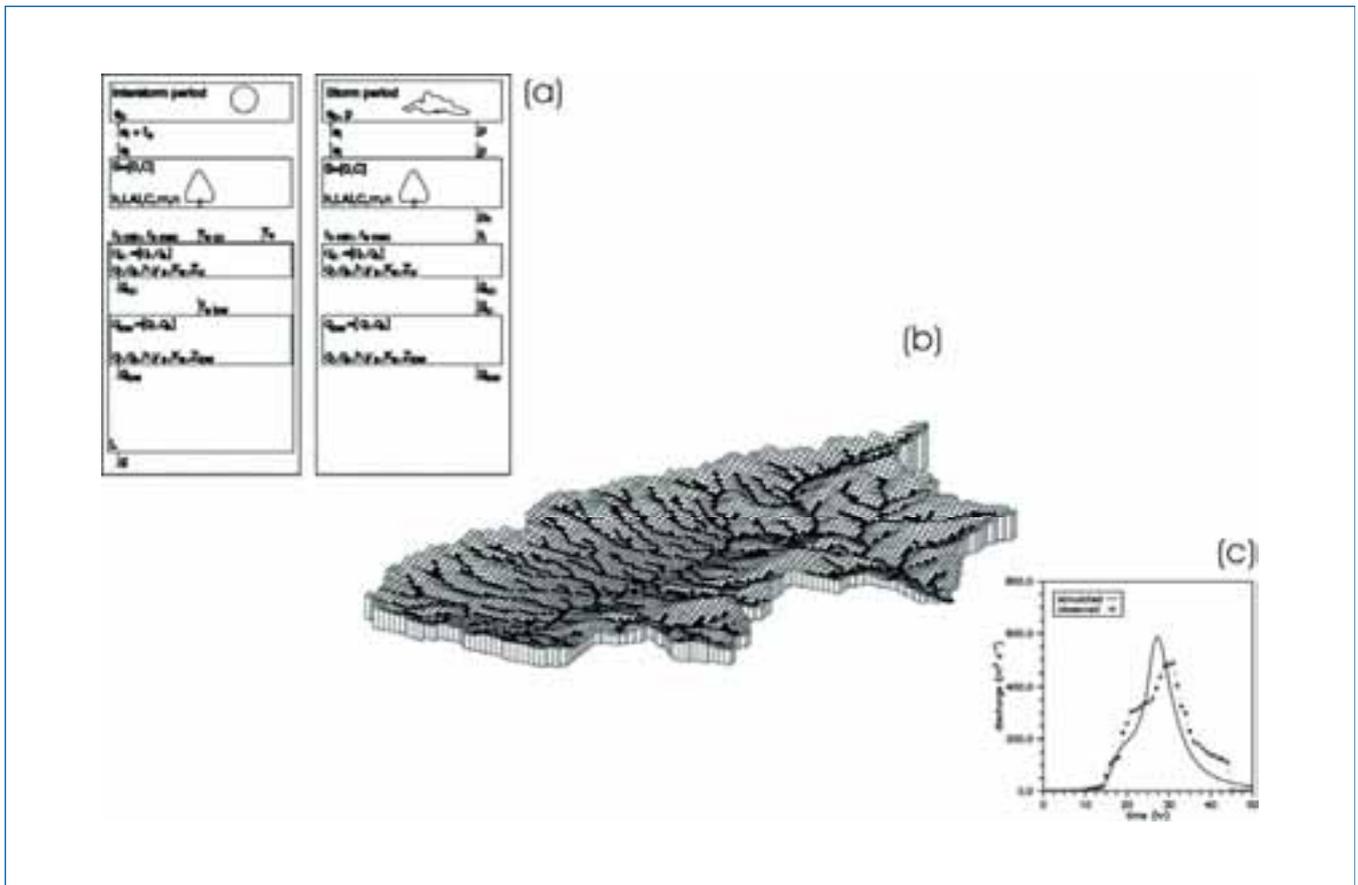


Figura 1. Rappresentazione schematica di un modello idrologico distribuito per la simulazione di scenari alluvionali. (a) L'interazione tra suolo, vegetazione e atmosfera determina i contributi locali al deflusso superficiale e sotterraneo. (b) Tali contributi si concentrano lungo il reticolo di drenaggio seguendo i percorsi di massima pendenza derivabili dal modello digitale del terreno. (c) La parametrizzazione delle proprietà idrauliche del suolo e dei percorsi di drenaggio consente di ottenere un'idrogramma di piena in ogni cella elementare del bacino idrografico. L'interazione dinamica di tali idrogrammi con le strutture naturali ed artificiali determina lo scenario alluvionale.

tre disponibili, ma il loro impiego è probabilmente giustificato soprattutto per bacini di estensione superiore a 1000 chilometri quadrati).

I rilievi topografici basati su altimetro laser vengono condotti montando un sensore laser e un sensore inerziale di inclinazione su aeroplano o elicottero e disponendo un numero adeguato di sensori GPS (*Global Positioning System*) a terra. Rilevando la distanza tra sensore laser e terreno, l'inclinazione del raggio laser e la posizione del sensore laser per un numero elevato di rilievi puntuali è possibile generare un modello digitale del terreno capace di descrivere l'assetto morfologico del bacino idrografico in modo esplicito. I modelli digitali del terreno ricavati in tal modo hanno tipicamente risoluzione spaziale di 1 metro per 1 metro e precisione altimetrica assoluta sui punti rilevati nell'ordine di pochi decimetri (0.30 metri con la tecnologia LIDAR, *Light Detection And Ran-*

ging). Un'informazione di tale dettaglio costituisce indubbiamente una solida base per l'analisi dei processi idrologici che si svolgono nel bacino idrografico (Orlandini, 2002, *Water Resources Research*, 38, 1197).

Per poter incorporare in modo esplicito l'informazione fornita dalle moderne tecnologie di monitoraggio meteorologico e territoriale sono oggi utilizzati modelli idrologici distribuiti per la descrizione dei meccanismi di generazione e di propagazione dei deflussi (Figura 1). Tali modelli permettono di descrivere l'evoluzione spaziale e temporale dei processi fisici all'interno di un bacino idrografico e non solo la risposta idrologica alla sua sezione di chiusura (Orlandini e Rosso, 1998, *Water Resources Research*, 34, 1971-1985; Orlandini et al., 1999, *Hydrological Processes*, 13, 549-562). Questa prerogativa appare, in generale, utile per la descrizione dei fenomeni naturali e, in certi casi, indispensabile.

Si pensi, per esempio, alla risposta sedimentologica (ovvero alla produzione e al rilascio di sedimenti) di un bacino idrografico ed alle implicazioni di tale risposta sulla stabilità dei versanti e dei corsi d'acqua. È comunemente riconosciuto che nella maggior parte dei casi il contributo solido al trasporto fluviale in una data sezione viene prodotto da una porzione limitata del bacino di monte. Considerare le distribuzioni medie (areali e temporali) della sollecitazione meteorologica e dei meccanismi di risposta idrologica e sedimentologica sul bacino idrografico conduce in questo caso a distorsioni difficilmente quantificabili e controllabili.

La valenza dei modelli idrologici distribuiti è duplice. La loro valenza principale è quella diagnostica. Permettono di interpretare le osservazioni sperimentali e di verificare le assunzioni sul comportamento dei complessi sistemi naturali (Figure 1 e 2). In tal caso, aiutano il gestore del territorio a ca-

pire perché un fenomeno si verifica e si evolve in un dato modo. Sono strumenti tecnologici utilizzati a scopo scientifico. La seconda importante valenza è quella predittiva. Aiutano l'operatore ad integrare le osservazioni delle grandezze idrologiche di interesse o, quando queste siano assenti, a surrogare tali osservazioni con previsioni matematiche. In tal caso, sono strumenti tecnologici utilizzati a scopo applicativo.

Proprio su questa seconda valenza ci si sofferma per riassumere e concludere la riflessione sull'integrazione metodologica menzionata in apertura della presente nota. La valutazione del rischio alluvionale in un territorio montano richiede strumenti capaci di osservare le sollecitazioni meteorologiche, di trasformare tali sollecitazioni in flussi idrologici superficiali e sotterranei e di descrivere le interazioni idrauliche tra i flussi idrologici pericolosi e le strutture naturali ed artificiali. La valutazione della ricorrenza degli scenari alluvionali è un fattore essenziale per la determinazione degli indici di pericolo e di rischio sul quale fondare scelte politiche oggettive. I modelli matematici del comportamento di complessi sistemi naturali sono essenziali per generare e analizzare possibili scenari alluvionali, anche con periodi di ritorno elevati. Tale impostazione costituisce un approccio razionale al rischio alluvionale e permette di estendere il limitato campo di osservazione dato dalla nostra esperienza.

Il successo di tale impostazione non è solamente connesso all'utilizzo di conoscenze scientifiche e tecnologiche avanzate. Occorre saper incorporare anche le osservazioni raccolte quotidianamente da chi vive in montagna ed opera in armonia con essa. L'integrazione metodologica tra scienziato (o di chi si interessa del perché), tecnico (o di chi è competente sul come) e decisore (o di chi stabilisce quando è opportuno intervenire) rappresenta la vera sfida per la corretta gestione del rischio alluvionale in ambiente montano. Lo scienziato ha bisogno del tecnico e del decisore per guidare i propri sforzi sui binari dell'interesse sociale. Il tecnico ha bisogno dello scienziato e del decisore per elaborare metodi realistici e praticabili. Il decisore che rinuncia ai contributi offerti da scienza e tecnologia può difficilmente inquadrare il suo problema specifico in un contesto sufficientemente ampio.

La seconda importante integrazione è quella disciplinare. Come si è in parte men-

zionato sopra, gli eventi alluvionali si manifestano in seguito all'accadimento di importanti precipitazioni: i flussi idrologici superficiali e sotterranei si formano e propagano interagendo con strutture naturali (per esempio, vegetazione, ammassi di detriti, frane, barriere fluviali naturali) e artificiali (per esempio, briglie, ponti, dighe). I flussi idrici sono spesso le cause principali delle instabilità di versante e dei corsi d'acqua, ma al tempo stesso sono sensibilmente influenzati dal verificarsi di tali instabilità.

Lo studio e la previsione delle colate di detriti e delle frane, per esempio, richiedono l'integrazione di diverse discipline quali la meteorologia, l'idrologia, l'idraulica, la geologia e la geotecnica. Diversi ambiti disciplinari sono necessari per la considerazione di complessi scenari alluvionali e spesso ci si accorge di aver trascurato uno o più di tali ambiti solo di fronte a un disastro naturale inatteso.

Le sistemazioni dei bacini idrografici per la mitigazione ed il controllo del rischio idraulico e geologico possono essere condotte attraverso pratiche forestali (per esempio, inerbimenti e rimboschimenti) o attraverso pratiche di ingegneria (per esempio, drenaggi, opere di contenimento, briglie). Le soluzioni ottimali sono spesso quelle che considerano entrambi i tipi di interventi nella giusta collocazione spaziale e temporale. Gli interventi per la sistemazione idraulica e geologica dei bacini montani devono essere condotti considerando le condizioni locali ed anche le condizioni nelle aree circostanti. Il controllo del rischio alluvionale su complessi territori montani può essere conseguito attraverso la sistemazione dei versanti, dei piccoli bacini e di tutti gli elementi che costituiscono il sistema complesso.

Ogni intervento, per quanto modesto possa apparire, sia esso di natura strutturale sia esso di natura non strutturale, che mantenga o migliori le condizioni locali, senza aggravare le condizioni di monte e di valle, costituisce un buon contributo alla mitigazione del rischio nel sistema complesso di cui fa parte. Va ricordato a tal proposito che le sistemazioni dei bacini montani sono importanti, oltre che per la conservazione del territorio montano stesso, anche per la protezione idraulica dei territori pedemontani e vallivi, dove gli eventi alluvionali possono difficilmente essere arginati se si sono formati in modo incontrollato a monte.

La Stazione Valchiavenna per lo Studio



Figura 2. Rilievo della composizione del materiale d'alveo per lo studio della resistenza al flusso idrico nei torrenti montani. L'idraulica delle correnti che si attuano nei rivoletti di versante e nei torrenti montani differisce totalmente da quella sviluppata per i canali regolari di pianura. Occorrono a tutt'oggi notevoli sforzi sperimentali e teorici per conseguire una descrizione realistica della propagazione delle onde di piena nei reticoli di drenaggio montani.

dell'Ambiente Alpino si propone di favorire i due tipi di integrazione menzionati nella presente nota. La presenza dei ricercatori sul territorio facilita da un lato l'attività sperimentale (Figura 2). D'altro canto, l'incontro di ricercatori di diverse discipline ed il loro contatto con chi opera direttamente sul territorio costituisce un'importante prerogativa di questa Stazione. Lo scambio di idee e di vedute sulla montagna e sui fenomeni naturali e sociali che in essa si svolgono, magari proprio durante un'escursione, è sicuramente fonte di arricchimento per i ricercatori e gli studiosi che gravitano attorno alla Stazione. Può bastare poco per allargare i propri orizzonti. Visto dall'alto di una vetta, in una giornata limpida, un bacino idrografico assume un aspetto del tutto diverso rispetto a come appare dalla valle. La visione d'insieme aiuta a connettere metodi e conoscenze. Non sarà proprio questo che serve per stabilire una buona convivenza con i fenomeni naturali?

Stefano Orlandini
Giuseppe Sfondrini
Stazione Valchiavenna
per lo Studio dell'Ambiente Alpino

Il piano degli investimenti

CONSORZIO B.I.M. del Vomano

Migliorare la vita delle genti della montagna: con

Il Consorzio B.I.M. Vomano-Tordino nel corso del 2003 ha attuato un piano investimenti incentrato, tra gli altri, su alcuni aspetti della vita delle genti del Bacino: la comunicazione, l'aggregazione, i servizi alla cittadinanza.

Per quanto riguarda la **COMUNICAZIONE** il principale canale di finanziamento è stato attivato in favore della viabilità tradizionale, sia in quelle realizzazioni di adeguamento e manutenzione delle strutture già esistenti, sia nella creazione di nuove ed altre arterie stradali per un migliore collegamento secondo le specifiche esigenze. In particolare i Comuni di Campi, Canzano, Castelli, Cermignano, Colledara, Penna Sant'Andrea, Pietracamela, Rocca Santa Maria, Teramo e Valle Castellana sono stati interessati da opere di adeguamento (o costruzione ex novo) di arterie di comunicazione comunali

ed extra-comunali per un importo di circa un milione di Euro. Le tipologie di intervento vanno dalla realizzazione di nuove arterie di comunicazione alla realizzazione di parcheggi ed impianti di illuminazione pubblica; dalla costruzione di ponti alla manutenzione ordinaria e straordinaria di strade comunali e rurali.

Il fattore **AGGREGAZIONE** è stato fortemente incentivato da tutta una serie di realizzazioni ad uso della cittadinanza: aree pubbliche, luoghi sociali, lavori di arredo e riqualificazione, aree adibite ad attività ricreative e di svago per bimbi e ragazzi. In questo caso si segnalano gli interventi nei Comuni di Fano Adriano, Basciano, Civitella del Tronto, Cortino e Tossicia per un importo di poco inferiore ai 500.000 Euro.

Il capitolo legato ai **SERVIZI ALLA CITTADINANZA** vede il BIM Vomano-Tordino pro-

tagonista in tutta una serie di interventi ben distribuiti su tutto il territorio del Bacino e in linea con le più recenti disposizioni in materia di prevenzione, sicurezza, igiene e accesso ai disabili nelle strutture pubbliche. In questa sezione rientrano tutti quegli interventi concepiti con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della popolazione interessata. Si segnala, innanzitutto, l'adeguamento, importante, della scuola materna nella frazione di Cerchiaro (Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia) per la messa in sicurezza dello stabile protezione anti-sismica con un finanziamento di 130.000 euro. Da segnalare anche l'intervento, per un importo di circa 40.000 euro, alla Sede municipale di Penna S. Andrea. I lavori hanno interessato il comparto sicurezza, igiene e prevenzione e facilitazioni d'accesso.



fettuati nel corso del 2003

Fano e Tordino - TERAMO

ricificazione, aggregazione e servizi alla cittadinanza

Piano investimenti 2003

COMUNE DI CAMPLI: lavori di sistemazione delle strade comunali di Terra-bianca e Floriano
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CERMIGNANO: lavori di adeguamento della rete viaria di collegamento delle frazioni Casavino, Villa Compagni e Santa Maria
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI FANO ADRIANO: lavori di recupero dell'ex lavatoio da destinare ad attività sociali e servizi
Finanziamento di € 21.255,82 (Fondi propri)

COMUNE DI FANO ADRIANO: lavori di riqualificazione del Rione Colle nella frazione di Cerqueto
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CROGNALETO: lavori di sistemazione dell'area pubblica antistante la chiesa di San Giovanni Battista in frazione Frattoli
Finanziamento di € 31.762,09 (Fondi propri)

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO: lavori di sistemazione del lungo fiume all'interno dell'abitato del capoluogo
Finanziamento di € 129.500,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI ISOLA DEL GRAN SASSO: lavori di adeguamento sismico della scuola materna della frazione di Cerchiara
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI COLLEDARA: lavori di manutenzione di tratti di strade comunali
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI BASCIANO: lavori di costruzione di un'area per attività ricreative e motorie in località Tombolati
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CASTEL CASTAGNA: lavori di ampliamento del cimitero
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CASTELLI: lavori di sistemazione di strade comunali in Villa Rossi, Pagliara, Rava e Carrano
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CIVITELLA DEL TRONTO: completamento dei lavori di una piazza ed area per attività sportive in frazione Rocche
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CORTINO: lavori di riqualificazione e arredo nelle frazioni Elce e Caiano
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CROGNALETO: lavori di ripristino strada e fognatura in località Colle della frazione di Cesacastina
Finanziamento di € 60.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CROGNALETO: lavori di completamento della pubblica illuminazione Nerito
Finanziamento di € 60.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CROGNALETO: lavori di recupero acque bianche in frazione Tintorale
Finanziamento di € 10.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI PENNA S. ANDREA: lavori di adeguamento della sede comunale alle vigenti norme di sicurezza e igiene in materia di prevenzione.....
Finanziamento di € 38.625,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI PENNA S. ANDREA: lavori di completamento della strada comunale Fonte Roccia e riqualificazione urbana frazione Capsano
Finanziamento di € 39.375,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI PIETRACAMELA: lavori di ampliamento di un parcheggio in località Pagliata
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI ROCCA S. MARIA: lavori di sistemazione e adeguamento della strada rurale Fioli-Forno-Raiano
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI TOSSICIA: realizzazione di un'area verde attrezzata in Tossicia capoluogo località Casette
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI VALLE CASTELLANA: lavori di illuminazione pubblica nel circondario di S. Vito e pavimentazione di alcuni tratti di strade comunali
Finanziamento di € 78.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI TERAMO: realizzazione di un ponte sul fiume Tordino in corrispondenza di Villa Pavone
Finanziamento di € 130.000,00 (Mutuo TERCAS)

COMUNE DI CANZANO: manutenzione straordinaria di tratti di strada varie località comunali e sistemazione di una fontana
Finanziamento di € 47.608,12 (Fondi propri)



IL PRESIDENTE FERRARI

alla Vice Presidenza della Provincia di Parma

Nella recente tornata elettorale, il Presidente Pier Luigi Ferrari, candidato nella sua Valtaro, è stato eletto con ampio consenso Consigliere Provinciale per assumere poi l'incarico di Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Parma; Vice Presidente, nonché Assessore all'Agricoltura, con delega alla Montagna ed alla Forestazione.

Dopo aver espresso sentimenti di viva soddisfazione per il nuovo importante incarico che il Presidente Ferrari si accinge a svolgere, Federforeste, nell'estendere la gradita notizia a tutti i Soci, alle istituzioni ed agli operatori del settore forestale, vuole anche rinnovare il ringraziamento più caloroso a questo suo amato Presidente sempre impegnato per la crescita e lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e montane del nostro Paese.

Per testimoniare questo impegno ci è sembrato giusto riportare di seguito un suo intervento che, dopo aver rigorosamente ricordato la presenza ed il contributo di tutti i suoi collaboratori, ha svolto in occasione di un incontro con la sua Gente sul Monte Barigazzo.

L'essere insieme su questa vetta, baricentro della nostra montagna, ideale punto di congiunzione tra le nostre Vallate, in questo ameno luogo ove il ricordo di persone a noi care è intimamente compenetrato con ciò che ci circonda, ove tuttora forti e palpanti sono i legami che ci uniscono ai Benefattori di questo tempio, a quanti si sono prodigati per rendere questo monte meta di visite e di escursioni.

Il significato del nostro incontro, oltre a rafforzare i vincoli di amicizia costruiti in nome di una comune solidarietà, a rendere operosi i rapporti di collaborazione che legano le nostre Organizzazioni, risiede nella consapevolezza di esercitare un ruolo basilare strettamente connesso con le attività ri-

volte ad assicurare alla comunità, intesa nella più ampia accezione di realtà geografica, i benefici effetti che discendono da una razionale gestione dei beni naturali, da un uso sostenibile delle risorse endogene legate al comparto agro-forestale, da un utilizzo saggio delle risorse territoriali, in sintesi da una oculata gestione dell'ambiente frutto del sapiente percorso che ha accompagnato il lavoro di intere generazioni, che ha guidato l'opera di conservazione del patrimonio naturale.

In un passato, non troppo remoto, le nostre popolazioni hanno tratto dalle risorse del territorio i mezzi per sopravvivere, una vita dura, di stenti e privazioni, di radicato attaccamento alla propria terra, terra a volte più matrigna che madre; nel tempo presente, oltre al dovere di mantenere, gestire ed accrescere il patrimonio ambientale, l'azione è rivolta anche ad assicurare una funzione di carattere pubblico, di valenza sociale dei beni di loro proprietà.

Il senso del ritrovarci è legato anche a quanto, nel rispetto della natura e delle norme, viene effettuato nell'agire quotidiano.

Il forestale, operatore ambientale a pieno titolo, esercita attraverso la corretta fruizione delle risorse naturali, peculiarità delle zone montane, un'attività volta a salvaguardare i patrimoni naturali, alla loro necessaria manutenzione, ai positivi interventi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e valorizzazione ambientale.

L'affermare, da parte delle popolazioni locali, la volontà di riappropriarsi dei loro beni risponde, ancor prima di essere esigenza economica, ad un dato culturale; è la manifestazione di un concetto che sottende l'azione di esercizio solidale di tutela del patrimonio ambientale.

Il voler affermare l'intendimento di essere partecipi dei processi di gestione, da parte di chi possiede la titolarità, di chi stabilmente vive ed opera nelle e per le aree montane, è la risposta a quanti ritengono



Pier Luigi Ferrara, Presidente Federforeste.



che determinate scelte, prodotto di culture a noi lontane e talora confliggenti con la nostra consolidata concezione di considerazione e di rispetto dei beni naturali, una natura viva non museificata, debbono essere calate sulla testa delle popolazioni residenti.

L'immergersi in queste tematiche, l'esserne profondamente coinvolti, avere la coscienza di operare per difendere un patrimonio di cultura, di tradizioni, di diritti anima la nostra volontà e muove la nostra azione.

La consapevolezza di svolgere un'opera da cui derivano azioni rivolte a salvaguardare l'ambiente, quello vissuto, ad assicurare mezzi di sostentamento necessari per promuovere condizioni di lavoro e sviluppare occasioni di impresa, a concorrere alla ricerca di possibilità di vita all'interno delle collettività contribuendo in maniera attiva alle misure di contrasto del degrado ambientale, dell'esodo di risorse umane, dell'impoverimento di servizi essenziali alla persona e alla Comunità, risponde ad un impegno morale che diventa solidarietà, risponde, nel presente, al dovere di mantenere integri i patrimoni delle nostre collettività ma anche di salvaguardarli per il futuro; impegnarci per una società che garantisca il pane naturale ma anche quello spirituale.

E' nell'orizzonte di queste considerazioni che si possono leggere ed interpretare i numerosi inviti che provengono dalle Sacre Scritture, che ci pongono dinnanzi a precise responsabilità, che ci interrogano sul nostro essere partecipi di un disegno di edificazione di società che possa nel proprio divenire svilupparsi in modo armonico, che dalla natura possa trarre, nel rispetto delle compatibilità ambientali, un equilibrato e sagace utilizzo delle risorse.

Come persone siamo invitati a riflettere sul senso di un impegno che è servizio alla collettività, alla difesa dei diritti, al riconoscimento del ruolo di tutori e gestori dell'ambiente, di fruitori delle risorse della terra; come cristiani siamo invitati a meditare sul dono che Dio ha fatto del Creato.

Conferimento del premio

“FEDELTA' FORESTALE”

al Prof. **PIETRO NERVI**

Il professore è docente di Economia Montana alla Università di Trento

Il Premio “Fedeltà Forestale” è stato istituito da Federforeste – Federazione Italiana delle Comunità Forestali – per ricordare agli operatori del settore, a tutte le Pubbliche Amministrazioni ed Istituzioni, ma anche a tanti cittadini amanti del Bosco e della Natura, l'impegno giornaliero di tanti uomini (Docenti, Tecnici, Professionisti, Amministratori, Imprenditori, Operatori) che operano per il Bosco e nel Bosco.

Il Premio, a cadenza annuale, è anche il riconoscimento simbolico, perché tuttora privo di elementi economici e finanziari, che Federforeste assegna a quanti attivamente partecipano, aiutano e contribuiscono alla crescita della Federazione per la promozione, divulgazione e sostegno dell'Associazione gestionale delle attività forestali e la partecipazione dei residenti delle aree forestali e rurali del Paese.

Dopo le decisioni assunte dal Consiglio Direttivo di Federforeste, a Cassego (SP) sull'Appennino Ligure, il Presidente Dr. Pier Luigi Ferrari, alla presenza dei partecipanti all'importante Convegno sull'Associazione Forestale nella Regione Ligure, nel consegnare il Premio al Prof. Pietro Nervi ha letto la motivazione per tale scelta.

Il conferimento del premio “Fedeltà Forestale” al Prof. Pietro Nervi costituisce un sentito tributo assegnato ad un prezioso Collaboratore, ad un compagno di viaggio dell'avventura intrapresa dalla rappresentanza nazionale dell'associazionismo forestale.

Significativi passi sono stati compiuti scanditi dall'operoso, intelligente contributo del Prof. Pietro Nervi. A metà degli anni ottanta, nel corso del Convegno Nazionale tenutosi ad Arcidosso, il Professor Nervi con-



Prof. Pietro Nervi.

segnò all'allora Federazione Nazionale dei Consorzi Forestali un documento fondamentale: una proposta di nuovo Statuto Consortile finalizzato a conferire ai nostri strumenti di gestione una nuova veste. Alla tappa, contraddistinta da una sorta di ripartenza del nostro cammino, è seguita una fase contrassegnata da una visione “ambientale” dei temi forestali: passaggio dall'economia del legno a quella dell'albero. È un periodo che la nostra Associazione vive nella consapevolezza di traguardare nuove mete.

Alla corsa all'ambientalismo “verdista” viene contrapposta una visione “antropocentrica”, una concezione che, basandosi sul rispetto ancestrale dei beni forestali delle Collettività Locali, depositaria peraltro di patrimoni gestiti in maniera razionale e dun-



Da sinistra: Pier Luigi Ferrari, prof. Pietro Nervi, prof. Diego Moreno e don Sandro Lagomarsini.

que preservati in modo da essere tramandati, accresciuti, alle future generazioni, facendo perno sulla cultura, tradizioni e tecniche offre la tangibile testimonianza di processi gestionali corretti.

Nell'ottica della visione fondata su una riacquisizione dell'ambiente forestale da parte dei residenti nelle aree montane, degli operatori del settore, dei proprietari di beni agro-silvo-pastorali si colloca l'espressione "imprenditore di ambiente".

All'operatore agro-forestale, anticipando la filosofia che sta alla base del concetto di sviluppo rurale, viene riconosciuto, perché se ne riappropria in termini culturali prima ed economici poi, il ruolo d'imprenditore capace di fruire dell'ambiente e delle risorse naturali, perché in grado di tutelare, con le attività connesse con la gestione delle proprietà agro forestale, il bene "ambiente".



Pier Luigi Ferrari consegna attestato e premio "Fedeltà Forestale" al prof. Pietro Nervi.

Si attua una svolta definibile come passaggio dalla selvicoltura alla selvicoltura. Tra questi termini scorre il fluire di una storia che permea i nostri organismi consortili sempre attenti ai processi di filiera foresta - legno e di questi processi, intelligenti custodi ed operosi animatori. L'azione di tutela e valorizzazione delle risorse naturali condotta all'insegna di un vocabolo entrato ormai nel linguaggio corrente "sostenibilità", altro non è se non la traduzione moderna del concetto di gestione razionale, cioè di un percorso che, nel rispetto di regole condivi-





se, richiama la parola “desiderabile”, evocativa di una volontà che sale dal basso, dalla constatazione che il proprio ambiente si difende e si mantiene se lo si vive, se lo si tutela mediante cure manutentorie, mediante la fruizione delle risorse e congruente sviluppo delle potenzialità endogene.

Superata, perché non produttiva di effetti benefici ma anzi densa di rischi, la convinzione di museificazione dell'ambiente forestale, l'impegno generosamente profuso misto ad una profonda passione impresso nell'azione di difesa delle proprietà gravate da diritti di uso civico, dall'opera di preservazione e rilancio di un patrimonio di storia, consuetudini e diritti pesantemente minacciati e messo in forse da iniziative legislative tese a spianare il campo da ingombri che fanno velo a pressanti ragioni legate al campo urbanistico, l'azione si è sviluppata nel-

Il prof. Pietro Nervi e il premio “Fedeltà Forestale”.

l'elaborazione di importanti documenti che hanno segnato tappe rilevanti del nostro cammino.

La carta europea delle collettività forestali costituisce un solido elaborato posto a fondamento di una linea politica condivisa e fatta propria dalla FECOF – Federazione Europea delle Comunità Forestali. Alcuni significativi articoli della carta forestale europea hanno anche costituito la spinta per la parte della selvicoltura del Reg. CEE 1257/99, segnatamente il capitolo VIII. Il carattere di gestione patrimoniale attribuito al-

la gestione forestale delle collettività locali, incipit della carta europea, è un caposaldo delle politiche forestali della nostra Federazione.

Il percorso intrapreso da Federforeste e portato avanti, nonostante tante difficoltà, si snoda all'insegna della tenace convinzione d'operare per le nostre collettività nell'interesse pubblico, di quelle modalità gestionali affidate a presenze umane vitali per i territori montani e collinari.

La tenuta nelle zone montane, azione contrastata pesantemente da forme di degrado, di spopolamento, d'impovertimento di risorse umane e finanziarie, trova nella difesa e sostegno delle collettività locali "il vasto e variegato cosmo di espressioni, di realtà frazionali o comunali titolari dei beni agro-silvo-pastorali" una possibilità per l'organizzazione gestionale del territorio. Nelle modalità di organizzazione dei beni agro-silvo-pastorali si salda la promozione di difesa attiva delle proprietà e la volontà di recupero dell'identità della comunità locale.

Il Prof. Nervi ci ha aiutato nell'azione di difesa delle iniziative consortili volte ad innescare processi virtuosi al servizio di tali collettività e ci ha stimolato nell'opera volta al perseguimento di obiettivi strategici per la valorizzazione delle risorse naturali attraverso la Gestione Forestale Sostenibile in forma associata, volano di sviluppo per le Collettività Locali e salvaguardia autentica del patrimonio ambientale.

Dopo le parole del Presidente Ferrari, il Prof. Nervi, ringraziata Federforeste, i suoi dirigenti e tutti i Soci, ha espresso gratitudine per il significativo riconoscimento e con la sua proverbiale schiettezza e grande conoscenza del Settore ha rinnovato il suo impegno per un organico sviluppo e una crescita economica e culturale delle aree forestali e rurali del Paese.





PROGETTO CARBON SINK

Federforeste, in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento e con il patrocinio e la partecipazione finanziaria di Federbim, sta avviando uno studio sulle implicazioni politiche ed economiche del futuro mercato dei crediti di carbonio in Italia con particolare riferimento ai *carbon sinks* forestali.

Lo scopo è quello di offrire utili indicazioni ai proprietari forestali, specie di fronte alle varie richieste di acquisto di diritto di anidride carbonica, che circolano a livello europeo.

Già da tempo infatti sono apparse sul mercato società che offrono denaro in cambio della compensazione di anidride carbonica che il bosco potrebbe offrire. Obiettivo di queste nuove società è quello di aiutare gruppi industriali o privati ad intraprendere azioni pratiche per mitigare le loro emissioni di gas serra. Una delle più semplici ed efficaci azioni è sicuramente la forestazione, per questo le nuove società vanno alla ricerca di proprietari forestali disponibili ad assumersi l'onere di una servitù per molti anni, che naturalmente viene compensata.

Come è intuitivo, si dà luogo ad una vera e propria borsa legata all'offerta e alla domanda di compensazione di anidride carbonica a livello mondiale, in cui l'anello più debole sembra essere, ancora una volta, il proprietario forestale, se non altro per la scarsa informazione dei proprietari.

Per superare, nel limite del possibile, questo *handicap* si è ritenuto utile avviare un'analisi della situazione attuale e delle prospettive future in questo settore, per offrire al proprietario forestale i risultati dell'indagine e una conseguente linea comportamentale.

Di seguito vengono illustrati i passi principali dello studio.

1. Introduzione

Negli ultimi anni l'aumento delle concentrazioni dei gas-serra in atmosfera e il conseguente innalzamento della temperatura terrestre è uno degli argomenti più discussi e dibattuti a livello internazionale anche a causa delle forti ripercussioni che questa situazione

produrrebbe nei prossimi decenni sull'ecosistema terrestre e inevitabilmente sull'uomo. I primi accenni sulla reale importanza dei cambiamenti climatici si devono far risalire alla Conferenza Mondiale sul Clima del 1979, mentre la prima vera e propria risposta politica a questa questione la si ha con l'approvazione del Protocollo di Kyoto nel 1997 durante la terza Conferenza delle Parti (COP-3). Da questo momento l'attenzione nei confronti dei cambiamenti del clima va crescendo in modo esponenziale incentrandosi non soltanto più sulle sole fonti d'emissione, ma anche sui cosiddetti pozzi d'assorbimento carbonio o secondo la terminologia inglese *carbon sinks* (come introdotto tra l'altro dall'articolo 3 del Protocollo stesso). I principali serbatoi di carbonio a livello internazionale sono rappresentati oltre che dall'atmosfera anche dagli oceani, dalle riserve di combustibili fossili e dagli ecosistemi tra cui le foreste. L'attenzione si concentrerà in particolare sulla categoria dei *carbon sinks* forestali e su come essi siano stati inclusi nel bilancio del carbonio (emissioni meno assorbimenti) che ciascuna nazione dovrà redigere al fine di rispettare gli impegni di riduzione presi (per l'Italia pari al 6,5% del livello raggiunto nel 1990 da conseguire nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012). Recentemente, proprio a causa di queste ultime considerazioni, il dibattito politico si è spostato su un piano economico per via delle possibili ripercussioni che la nascita di un mercato dei crediti di carbonio genererà a livello mondiale. L'interesse del presente lavoro è proprio quello di far luce su questi aspetti al fine di individuare le ripercussioni economiche che essi potrebbero avere sul comparto forestale in generale e sui singoli proprietari in particolare.

2. Obiettivi del progetto

L'obiettivo generale del progetto è quello di analizzare la situazione attuale e le prospettive di sviluppo futuro relative all'adozione del Protocollo di Kyoto in Italia. Per far questo è necessario intervenire a due livelli d'indagine: (i) un primo livello eminentemente politico incentrato su quanto emerso durante le nove

Conferenze delle Parti (CoP) e di come il tutto sia stato recepito a livello nazionale, (ii) un secondo livello più strettamente economico che ci permette individuare gli impatti economici ed occupazionali significativi per il settore forestale con particolare riferimento ai proprietari forestali.

Entrando più nel dettaglio gli obiettivi specifici del progetto sono:

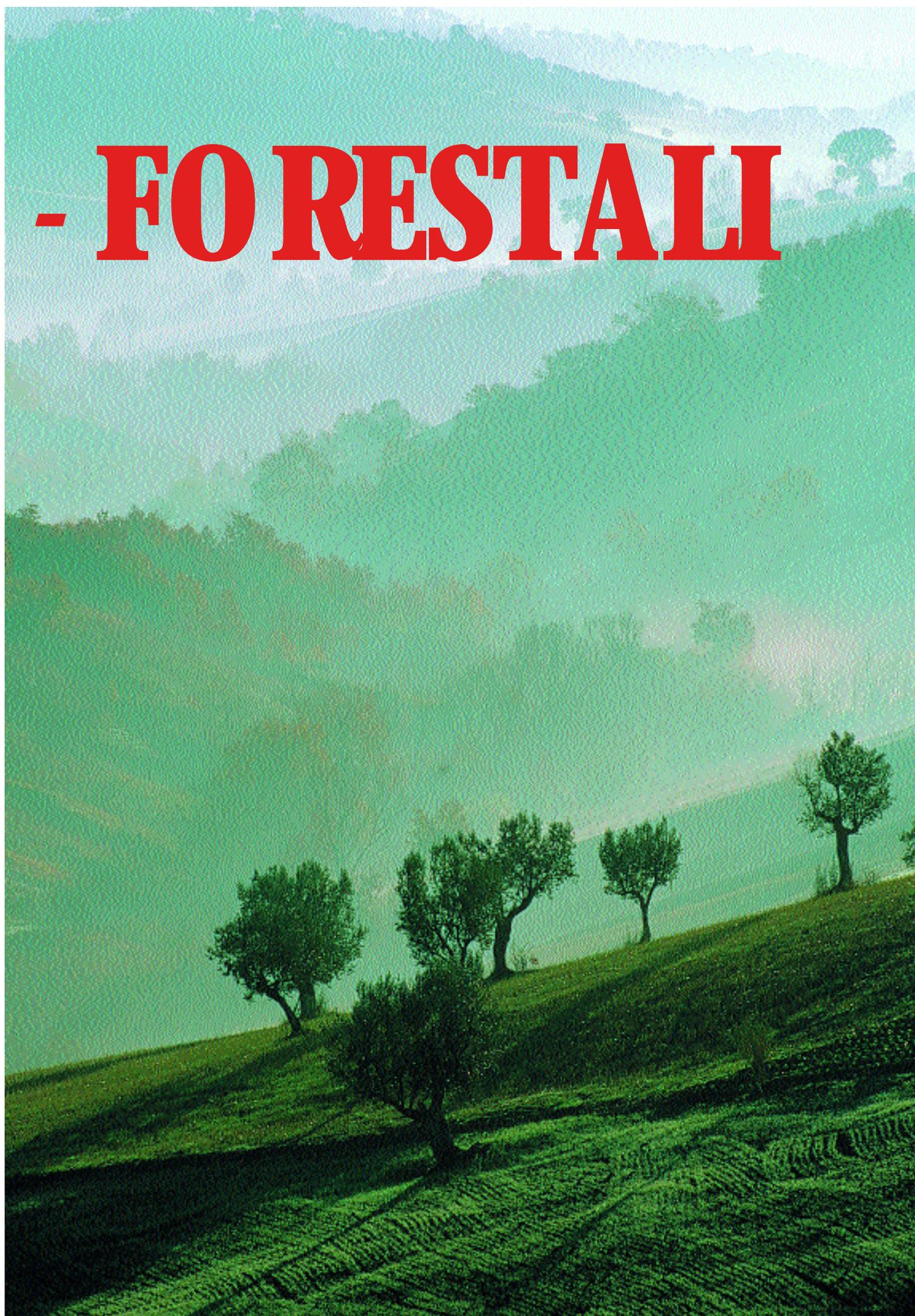
- (i) l'analisi dell'evoluzione storico-politica del concetto di *carbon sinks* forestali a partire dalla Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992 sino alla recente Conferenza delle Parti di Milano del dicembre 2003 (COP-9).
- (ii) l'individuazione delle possibili alternative di quantificazione in termini fisici e monetari dell'assorbimento carbonio da parte delle foreste sulla base dei principali lavori svolti in Italia e all'estero.
- (iii) l'individuazione di adeguati strumenti di politica forestali atti a compensare i proprietari forestali con specifico riferimento ai consorzi forestali.
- (iv) l'analisi delle implicazioni e delle prospettive che l'eventuale nascita di un mercato dei crediti carbonio potrebbe avere per il comparto forestale nazionale.

3. Descrizione generale

La capacità delle foreste di scambiare anidride carbonica (CO₂) con l'atmosfera, grazie al processo fotosintetico volto a costituire zuccheri e altri composti organici indispensabili per la crescita e il metabolismo vegetale, è da sempre risaputo. Mentre la possibilità di monetizzare questa funzione, al pari del legname o dei prodotti del sottobosco, è un'opportunità che ha cominciato ad essere presa in considerazione soltanto in questi ultimi anni dopo i recenti sviluppi del processo di negoziazione del Protocollo di Kyoto.

Al fine di valutare appropriatamente questa funzione forestale è pertanto necessario analizzare in primo luogo in che maniera è cambiata l'attenzione posta da parte dei decisori politici nei confronti del ruolo svolto dalle foreste. In particolare, i documenti più si-

- FO RESTALI





gnificativi sono rappresentati dalle nove Conferenze delle Parti, che hanno perfezionato di volta in volta le scelte politiche necessarie per contrastare i cambiamenti climatici, e la Comunicazione della Commissione Europea che hanno dettato le linee guida per l'adozione a livello comunitario del Protocollo di Kyoto.

Queste scelte di tipo strategico hanno inevitabilmente delle ricadute economiche per i paesi che hanno ratificato o ratificheranno il Protocollo che possono essere ricondotte ai tre nuovi meccanismi internazionali, noti come "meccanismi flessibili" o "meccanismi di Kyoto", che rappresentano degli elementi essenziali per l'entrata in vigore del Protocollo stesso. I meccanismi flessibili sono degli strumenti di mercato che dovrebbero consentire ai paesi industrializzati di adempiere agli impegni di riduzione delle emissioni dei gas clima-alteranti a costi minori. Tra questi merita segnalare lo scambio internazionale delle emissioni di gas ad effetto serra (scambio dei diritti di emissione) con effetto a partire dal 2008 (nel giugno 1998 la Commissione Europea ha annunciato che la Comunità potrebbe istituire un proprio regime interno di scambio entro il 2005). Lo scambio dei diritti di emissione è un meccanismo in base al quale alle imprese vengono assegnate delle quote per le emissioni in considerazione degli obiettivi ambientali fissati dai singoli governi. Quando un'impresa supera la propria quota di emissione può potenzialmente acquistare da un'altra impresa la quota "inutilizzata", questo meccanismo permette di realizzare al costo più basso gli abbattimenti delle emissioni necessari per raggiungere un risultato ambientale prestabilito. All'interno di questo meccanismo si inseriscono anche i pozzi d'assorbimento carbonio che farebbero entrare a pieno titolo nello scambio dei diritti di emissione anche i proprietari forestali come potenziali venditori di quote. Proprio per questo motivo è interessante quantificare in termini fisici e monetari quanto le foreste sono in grado di immagazzinare (tonnellate di C per ettaro di foresta) e quindi remunerare potenzialmente i proprietari boschivi (€ ad ettaro).

4 Risultati attesi

I risultati attesi, finalizzati a fare il punto della situazione sullo stato di fatto e sulle prospettive future per il settore forestale (grazie all'inclusione dei *carbon sinks* forestali nel bilancio nazionale sulle emissioni e assorbimenti di carbonio), possono essere sintetizzati nella predisposizione di un rapporto, che permetta di fare un quadro preciso ed esaustivo di quanto successo sino ad oggi e di come il tutto si potrebbe sviluppare, a livello macro- e microeconomico, nei prossimi anni.

Relazione a cura di Federforeste